RASSEGNA STAMPA

CAPOLAVORI DELLA MAIOLICA
LA COLLEZIONE MATRICARDI

PINACOTECA CIVICA TERAMO

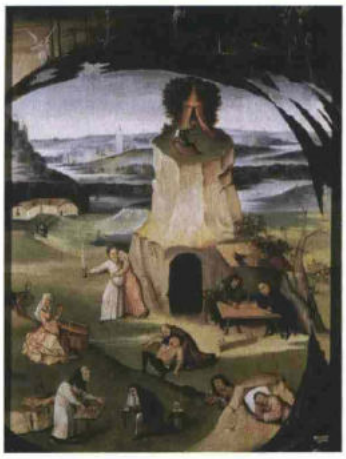
03 aprile - 31 ottobre 2012

Ufficio stampa Culturalia di Norma Waltmann
051 6569105 - 392 2527126
info@culturaliart.com
www.culturaliart.com

Seguici su

Bell'Italia

Appuntamenti *d'arte*



COMO

LA PITTURA FIAMMINGA DEI BRUEGHEL

Un viaggio appassionante nella pittura fiamminga attraverso le opere eseguite fra il '500 e il '600 dalla celebre dinastia dei Brueghel. In mostra 70 dipinti e 30 fra disegni e grafiche, realizzati dai maggiori esponenti della famiglia tra cui spicca Pieter Brueghel il Vecchio (1525-1569). Sono tele che rappresentano scene di vita contadina in modo molto realistico e a volte quasi grottesco. Il percorso si apre con un capolavoro fiammingo esposto per la prima volta in Italia: *I sette peccati capitali* di Hieronymus Bosch.

La Dinastia Brueghel. A Villa Olmo fino al 29 luglio. INFO: 031/25.23.52. ("I sette peccati capitali", particolare, di Hieronymus Bosch).

PERUGIA-ORVIETO-CITTÀ DI CASTELLO

IL RINASCIMENTO IN UMBRIA SOTTO IL SEGNO DI SIGNORELLI

Luca Signorelli "de ingegno et spirito pelegrino". Dal 21 aprile al 26 agosto alla Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia, al Museo dell'Opera e nel Duomo di Orvieto, nella Pinacoteca Comunale di Città di Castello. INFO: 199.75.75.13.

Tre sedi per rendere omaggio a un grande pittore del Rinascimento, Luca Signorelli (1445-1523), attivo in Italia centrale dal 1472 al 1519. In mostra oltre 100 opere, 66 delle quali dell'artista cortonese. Il percorso illustra la carriera e la vitalità culturale del pittore con opere sue e degli artisti che hanno influito sulla sua formazione. Nel Duomo di Orvieto si ammira anche lo straordinario ciclo di affreschi della cappella di San Brizio.

INFO: "Due nudi virili", di Luca Signorelli.

SIENA

TIZIANO ILLUSTRE OSPITE DELLA CATTEDRALE

Per la prima volta la splendida tela di Tiziano raffigurante *Il Battesimo di Cristo* si allontana dalla Pinacoteca Capitolina e viene esposta per sei mesi nella cripta della cattedrale di Santa Maria Assunta. Un'occasione unica per ammirare, a 500 anni dalla sua esecuzione, il capolavoro nell'eccezionale cornice del Duomo. L'iniziativa crea una sorta di magico dialogo fra arte, architettura e fede.

Divina Bellezza. Complesso dell'OPA di Siena. Ex Aqua et Spiritu. Siena accoglie Tiziano. "Il Battesimo di Cristo". Fino al 31 agosto nella cripta sotto il Duomo. INFO: 0577/28.63.00. ("Il Battesimo di Cristo", 1511, di Tiziano).

in più

SANTA MARGHERITA LIGURE _ (Genova)

ARAZZI E GIARDINI DELLA CERVARA

Arazzinvista. Il 21 e 22 aprile alla Cervara. INFO: 0185/29.31.39.

In occasione della XIV edizione della Settimana della Cultura, sabato 21 e domenica 22 aprile la Cervara, abbazia di San Girolamo al monte di Portofino, ospita l'iniziativa Arazzinvista. Si ammirano i recenti restauri degli arazzi dell'edificio sacro e i suoi splendidi giardini a picco sul mare. Con l'occasione viene presentato il volume *Gli Arazzi dell'Abbazia della Cervara: storia e restauro*, Allemandi editore.

TERAMO

INEDITE MAIOLICHE D'AUTORE

Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La collezione Matricardi. Dal 3 aprile al 31 ottobre alla Pinacoteca Civica. INFO: 0861/24.05.46.

La mostra presenta per la prima volta al pubblico 220 capolavori della prestigiosa collezione della famiglia Matricardi. Si tratta di preziose opere in ceramica castellana realizzate fra il '500 e il '700. Il percorso cronologico raccoglie pezzi straordinari: piatti, brocche, fiasche, tazze e i raffinati albarelli, gli antichi vasi da farmacia.

In basso: piatto con stemma Farnese, 1580-1585 circa. Alla Pinacoteca Civica di Teramo.

Mimmo Paladino. Le grandi ceramiche
In esposizione cento opere dell'artista campano, tra le quali la Torre, il Treno, le Sfere e alcuni inediti studiati appositamente per questa mostra. Sculture dipinte che assumono la forma di quadri tridimensionali, così il percorso diventa quasi il racconto di un viaggio sperimentale nella materia.
Faenza (Ra). Mic Museo Internazionale delle Ceramiche, viale Baccarini 19. Tel. 0546/697311. Orario: 10-19. Lunedì chiuso. Ingresso: 8 euro. Dal 25/5 al 30/9/2012.

Gli eventi

- **MIA Fair Milan Image Art 2012**
  Milano, Superstudio Più, via Tortona 27. Tel. 02/83241412. Dal 4 al 6/5/2012.
- **Casambiente 2012**
  Vaprio d'Adda (Mi), Villa Castelbarco, via Concesa 4. Tel. 02/90965254. Dal 28 al 30/4, l'1/5 e dal 4 al 6/5/2012.
- **Moa Casa**
  Roma, Nuovo quartiere fieristico Fiumicino, Ingresso est. Tel. 06/72900200. Dal 28/4 al 6/5/2012.

Violence. L'arte interpreta la violenza
È questo il tema scelto per la XV edizione della Biennale Donna, che individua argomenti socioculturali e comportamentali. Sette artiste internazionali trattano il tema attraverso sculture, foto, disegni e installazioni.
Ferrara. Padiglione d'Arte Contemporanea, corso Porta Mare 5. Tel. 0532/244949. Orario: 9-13; 15-18. Lunedì chiuso. Ingresso: 4 euro; ridotto 2 euro. Dal 22/4 al 10/6/2012.

Giappone. Terra di incanti
Frutto di uno scambio culturale tra Italia e Giappone, l'evento si articola in tre mostre in distinte sedi di Palazzo Pitti. Al Museo degli Argenti è di scena l'arte antica dalla metà del '500 alla metà dell'800: lacche, ceramiche, metalli, tessuti. Alla Galleria Palatina l'epoca moderna e contemporanea con le opere del XIX secolo. Alla Galleria d'arte moderna, opere di artisti italiani come Fattori e De Nittis.
Firenze. Palazzo Pitti, piazza Pitti 1. Tel. 055/294883. Orario: 8,15-18,30. Lunedì chiuso. Ingresso: 18 euro per i 3 musei; ridotto 9 euro. Fino all'1/7/2012.

LUCA SIGNORELLI, *Vergine con il Bambino*, olio su tavola, 1505-1507, a Perugia.

Luca Signorelli. "De ingegno et spirto pelegrino"
La mostra si articola in 3 sedi espositive: a Perugia, con dipinti autografi e grafica di Signorelli (1445-1523); nel Duomo di Orvieto e a Città di Castello.
Perugia. Galleria Nazionale dell'Umbria, corso Vannucci 19. Tel. 199/757513. Orario: 9-19. Lunedì chiuso. Ingresso: 10 euro; ridotto 8 euro. Dal 21/4 al 26/8/2012.

Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi
Duecentoventi opere prodotte tra il '500 e il '700 rendono omaggio alla manifattura di Castelli: brocche, fiasche, chicchere.
Teramo. Pinacoteca Civica, viale Bovio 1. Tel. 0861/250873. Orario: 10-12; 16-19. Ingresso: 5 euro; ridotto 4 euro. Fino al 31/10/2012.

Miró. Poesia e luce
Ottanta lavori dell'artista catalano, fra i quali 50 oli, terrecotte, bronzi e acquerelli realizzati tra gli anni 1908 e il 1981, in particolare quelle in cui Joan Miró (1893-1983) visse a Mallorca.
Roma. Chiostro del Bramante, via della Pace. Tel. 06/68809036. Orario: 10-20; sab e dom fino 21. Ingresso: 12 euro; ridotto 10 euro. Fino al 10/6/2012.

Novecento Siciliano
Antologica dedicata ai maggiori artisti siciliani del '900, con 50 opere che raccontano un secolo d'arte nell'isola. Dal divisionismo all'astrattismo.
Agrigento. FAM, Fabbriche Chiaramontane, p.zza San Francesco. Tel. 0922/27729. Orario: 10-13; 16-20. Lunedì chiuso. Ingresso: libero. Fino al 10/6/2012.

CARLA ACCARDI, *Assedio, caseina su tela*, 1957 ad Agrigento.

- **Cassinari Mediterraneo**
  Piacenza, Galleria Ricci Oddi, via San Siro 13. Tel. 0523/320742. Fino al 27/5/2012.
- **Divina Commedia. Le visioni di Doré, Scaramuzza, Nattini**
  Mamiano di Traversetolo (Pr), Fondazione Magnani Rocca, via omonima. Tel. 0521/848327. Fino all'1/7/2012.
- **Sarnari. Cancellazioni**
  Rimini, Castel Sismondo, via Luigi Poletti. Tel. 0541/54094. Fino al 3/6/2012.
- **Günther Uecker. La poesia della distruzione**
  Firenze, Galleria Bagnai, via del Sole 15. Tel. 055/6802066. Fino al 23/6/2012.
- **Dialoghi. Ex aqua et spiritu**
  Siena, Cripta Duomo, ingresso Scale S. Giovanni. Tel. 0577/286300. Fino al 31/8/2012.
- **La favole di Amore e Psiche. Il mito nell'arte dall'antichità a Canova**
  Roma, Museo di Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello 50. Tel. 06/32810. Fino al 10/6/2012.
- **Artisti di Villa Strohl-Fern. Un luogo di arte e di incontri a Roma tra il 1880 e il 1956**
  Roma, Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi, via Nomentana 70. Tel. 06/0608. Fino al 17/6/2012.

L'odore della luce.
Il mondo femminile nella pittura di Ottocento e primo Novecento

AMEDEO BOCCHI, *Fior di Loto*, olio su tela, 1903.

A BARLETTA (BT), Palazzo Marra, nelle sale della Pinacoteca De Nittis, presenta una mostra al femminile: ne sono protagoniste la natura e la donna, destinata a cambiare il mondo per via del nuovo ruolo che si sta conquistando in quell'universo apparentemente immutabile che è la società contadina, al nord e al sud. L'esposizione racconta la piccola borghesia della provincia italiana e del mondo rurale secondo 4 temi: sentimenti, lavori del giorno, giardini, confidenze. Con una tecnica pittorica divisionista, pittori come Pellizza e Morbelli hanno rappresentato la realtà nell'analisi della luce e del colore insieme alla suggestione sentimentale. Informazioni: tel. 0883/538372. Dal 4/5 al 19/8/2012.

GIOVANNI BOLDINI, *Berthe in giardino*, olio su tela, 1874.

DOVE

a cura di Susanna Perazzoli **Arte e Fotografia**

1. Urs Fischer, *Boiled*, 2011, collezione dell'artista, Palazzo Grassi. 2. Video e illustrazioni nel percorso della mostra *Fare gli italiani*, alle Officine Grandi Riparazioni di Torino. 3. *Veduta di una città ideale*, anonimo pittore dell'Italia centrale, tempera su tavola, Baltimora (Usa), Walters Art Gallery. A Urbino.

Per un nuovo Rinascimento

A Urbino, una mostra su *La città ideale*, quadro simbolo di un'epoca. A Torino continua l'esposizione *Fare gli italiani*, con una sezione in più. A Venezia, una rassegna dedicata allo svizzero Urs Fischer

VENEZIA

Non solo mostre tematiche, ma anche esposizioni dedicate alle figure chiave della scena contemporanea. Debutta così il **15 aprile** la rassegna **Madame Fisscher**, la più importante sinora realizzata in Europa e la prima in assoluto a presentare l'intero percorso artistico dello svizzero Urs Fischer lungo due decenni, dagli anni Novanta a oggi; un itinerario di 30 opere (anche site specific) ideato dallo stesso Fischer e Caroline Bourgeois per Palazzo Grassi. L'opera *Madame Fisscher*, da cui prende il titolo la mostra, riproduce lo studio londinese dell'artista, introducendo lo spettatore al suo processo creativo. Fischer si appropria di oggetti quotidiani e ne trasforma il senso attraverso pratiche espressive differenti, pittura, scultura, installazione, e materiali diversi, bronzo, cera, specchi, apparecchi meccanici. È un processo che combina illusione e realtà, violenza e ironia, toccando il paradossale. Così la decostruzione di oggetti domestici si ritrova nell'opera *In dubio pro reo* (2007); il gioco delle sedie, ricorrente nell'opera di Fischer, è in *The Lock* (2007) e in *A Thing Called Gearbox* (2004); tra le opere che utilizzano meccanismi a motore, *Keep It Going Is a Private Thing* (2001).

■ Palazzo Grassi, Campo San Samuele. Orari: 10-19 (chiuso mar.). Ingresso: 20 € (entrata a Punta della Dogana). Info: tel. 041.52.31.680.

TORINO

La mostra **Fare gli italiani** (la seconda esposizione più visitata nel 2011) s'ingrandisce e resta aperta **fino al 4 novembre**. La nuova sezione, la Forza dell'Unità, che arricchisce un percorso che incrocia filmati interattivi e busti parlanti, si concentra su due temi: gli Stati preunitari e il confronto con l'Italia riconosciuta e dotata di un'identità unitaria forte. La situazione politica ed economica viene illustrata con la citazione degli eventi più significativi degli anni 1815-1861. Ci saranno anche i filmati a raccontare l'Italia come potenza industriale.

■ Officine Grandi Riparazioni, c.so Castelfidardo 22. Orari: fino al 10 giugno 9-18, sab. e dom. 10-20 (chiuso lun.). Ingresso: 10 €. Info: www.officinegrandiriparazioni.it.

URBINO

Il dipinto *La città ideale*, ancora oggi uno degli enigmi più affascinanti del Rinascimento italiano, dà il via alla mostra **La città ideale. L'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello**, dal **6 aprile all'8 luglio**. E proprio il quadro, esposto assieme a quello di Baltimora avente lo stesso soggetto, rappresenta, secondo i curatori Lorenza Mochi Onori e Vittoria Garibaldi, il compendio della stagione culturale coltivata da Federico di Montefeltro e dalla sua corte nella seconda metà del Quattrocento. Insieme al quadro, 80 opere tra dipinti, sculture, tarsie, disegni e medaglie per illustrare il fermento della civiltà rinascimentale di Urbino e del Montefeltro.

■ Galleria Nazionale delle Marche. Orari: 8.30-19.15, lun. 8.30-14 (mai chiuso). Ingresso: 9 €. Info e prenotazioni: www.mostracittaideale.it, tel. 199.75.75.18.

GLI APPUNTAMENTI

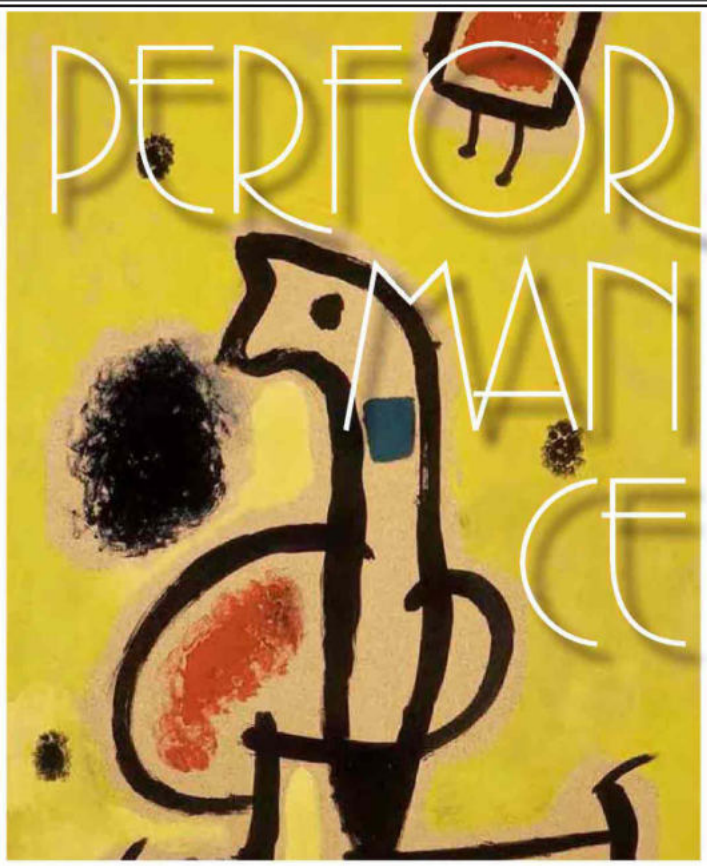
31 marzo - 12 agosto

LUGANO - Tony Cragg. La mostra ripercorre la storia artistica di questo grandissimo scultore inglese, aprendo il percorso con le celebri composizioni di frammenti di plastica raccolti come fossero reperti naturalistici. Tra i lavori, anche la grande opera *Minster*, una sorta di stalagmite cresciuta anno dopo anno in modo spontaneo. Villa Ciani, Parco Civico. Orari: 10-18, gio. 10-21 (chiuso lun., tranne 9/4 e 28/5). Ingresso: 10 €. Info: tel. 0041.58.86.67.214.

3 aprile - 31 ottobre

TERAMO - Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi. Oltre 200 lavori, tra brocche, albarelli e piatti, realizzati tra il Cinque e il Settecento rendono omaggio alla manifattura di Castelli e ai suoi artisti, i Cappelletti, i Gentili. La collezione si integra con una visita al Museo Capitolare di Atri e alla cittadina Castelli. Pinacoteca Civica, viale Bovio 1. Orari: 9-13, 16-19; dom. 10-13, 16-19 (chiuso lun.). Ingresso: 10 €. Info: tel. 0861.24.054.

INFLY



JOAN MIRÓ
A ROMA

Al Chiostro del Bramante (fino al 10 giugno) si potranno ammirare oltre 80 lavori del genio catalano, mai giunti prima nel nostro Paese, tra cui 50 olii sorprendenti e di grande formato, ma anche terrecotte, bronzi e acquerelli. *Miró! Poesia e luce*, darà conto dell'intera produzione artistica di Miró tra gli anni 1908-1981. Un particolare approfondimento sarà rivolto alle opere create nei trent'anni anni in cui visse a Mallorca, e cioè dal 1956 fino alla morte avvenuta nel 1983. Un periodo particolarmente felice per l'artista, che finalmente aveva a sua disposizione un grande atelier e un laboratorio, a contatto con la natura, sua musa ispiratrice, che dà vita a nuove idee e che gli fa iniziare contemporaneamente più opere. Si è detto dell'importanza del luogo di lavoro per Miró e, per questo, si è pensato di ricreare integralmente, negli spazi espositivi della mostra, lo studio in cui egli creò i suoi capolavori. Si potranno così vedere anche tutti gli oggetti, i pennelli e gli strumenti originali che l'artista usava. **www. chiostrodelbramante.it**

MAIOLICHE A TERAMO

La Pinacoteca Civica ospiterà la mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi" fino al 31 ottobre. L'esposizione presenterà al pubblico una selezione di duecentoventi capolavori realizzati tra il Cinquecento e il Settecento, per la maggior parte inediti, provenienti da una delle collezioni più prestigiose e complete nel panorama internazionale. Gli oggetti rendono omaggio all'enorme valore della manifattura di Castelli, grazie a un percorso rappresentativo per ogni epoca e per ogni famiglia di artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue che, nell'arco dei secoli, hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Questi due fattori hanno permesso una rilettura storica, iconografica e scientifica della produzione castellana e dei suoi artisti. La preziosa Collezione Matricardi si posiziona come una delle più significative, insieme a quelle presenti in numerosi musei internazionali tra cui L'Ermitage di San Pietroburgo, il Victoria and Albert Museum e il British Museum di Londra, il Louvre a Parigi e il Metropolitan Museum di New York. Un percorso itinerante integra l'evento espositivo: partendo dagli spazi della collezione ceramica di proprietà della Fondazione Tercas nell'antico Palazzo Melatino, carico esso stesso di memoria storica, attraverso il Museo Capitolare di Atri con la sua collezione di ceramica castellana dal XVI al XIX secolo; il percorso si conclude a Castelli, culla dell'arte ceramica. Qui, a spasso nel tempo, tra arcaiche manifatture, antiche botteghe di produzioni e realtà attuali nel solco di una tradizione di eccelsa qualità, si potranno seguire le tracce dell'antica produzione ceramica, senza rinunciare alle suggestioni di stimoli creativi che si attualizzano nei manufatti dell'Istituto d'Arte, dove giovani allievi si cimentano nella realizzazione di ceramiche moderne. **www.culturaliart.com**

TERAMO: COLLEZIONE MATRICARDI

MAIOLICHE DAL '500

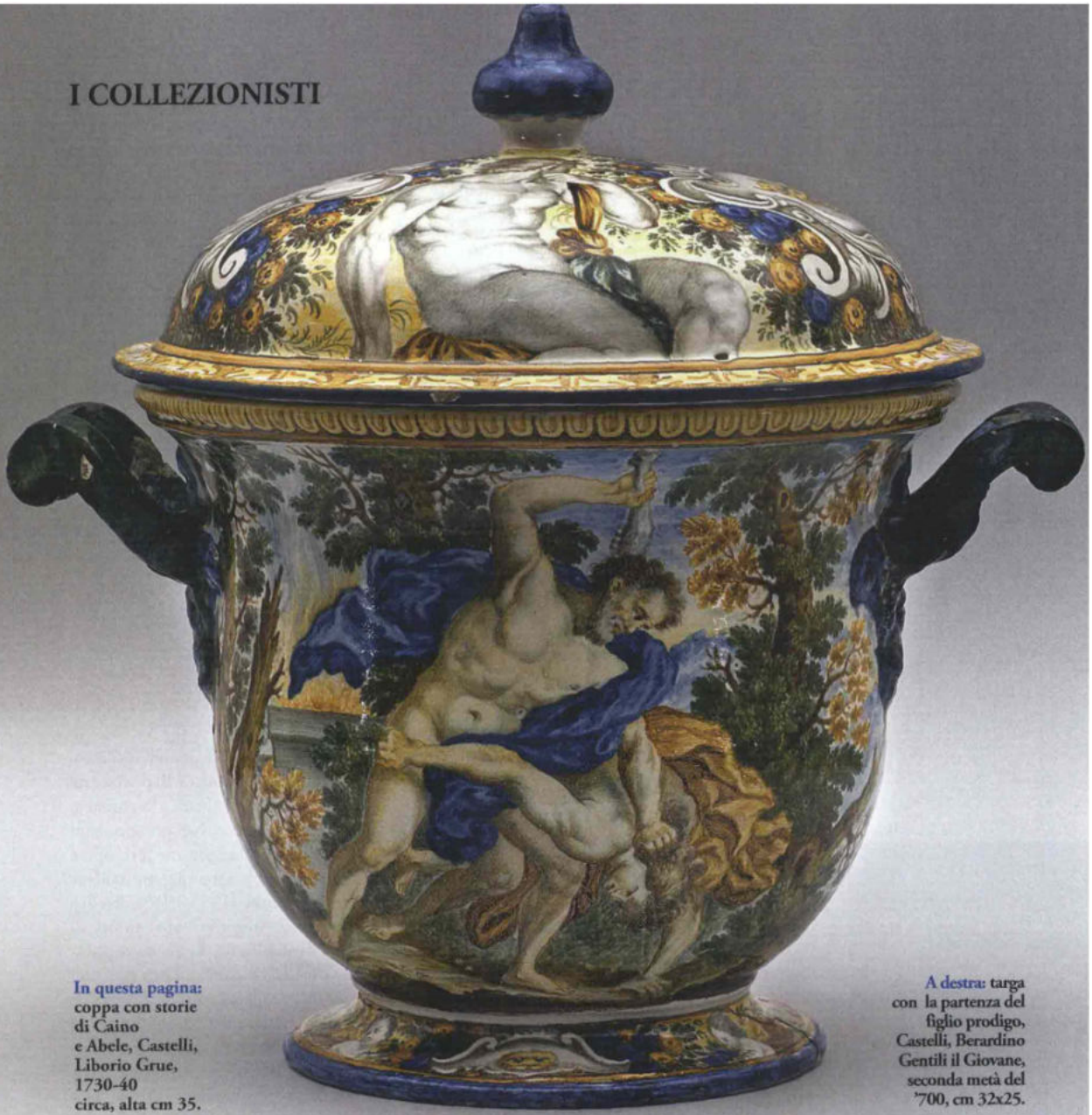
di **GUIDO FOLCO**

Un viaggio nella storia e nella tradizione artistica castellana: la mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi" è ospitata fino 31 ottobre prossimo nelle sale della Pinacoteca Civica di Teramo e rappresenta un unicum nel mondo collezionistico italiano, testimoniando il gusto e lo stile di due secoli di produzione artistica, ma anche la lungimirante attenzione del collezionista che ha dato vita a tale raffinatissima raccolta. In esposizione si possono ammirare circa 200 opere tra le 500 che formano la collezione Matricardi, presentate per la prima volta al pubblico. Legata alla conformazione fisica di un territorio, necessariamente ricco di acqua e di boschi per il legname, la produzione ceramica in Italia si sviluppa spesso in valli a volte isolate e in piccoli centri, come appunto in questo caso, favorendo uno sviluppo artigianale e tecnologico, oltre che artistico, di notevole impatto. Dai vasi di farmacia alle maioliche castellane provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo, fino alla manifattura Villeroy & Boch dei primi decenni del Novecento e a quelle de "Il Terzo Cielo" di Castelli, riedizione moderna del soffitto di S. Donato, ogni esempio in mostra rappresenta la sintesi di motivi iconografici, stili, gusti espressivi nati e sviluppatisi nell'arco di due secoli, dal Cinque al Settecento, nelle botteghe più all'avanguardia dell'epoca. Queste, raccolte per lo più nel centro storico del piccolo paese alle falde del Gran Sasso, offrono assieme all'Istituto d'Arte, operante nel settore della sperimentazione e dell'innovazione nella produzione ceramica attuale, una felice immagine della laboriosità dei ceramisti castellani nel tempo. Piatti, brocche, fiasche, albarelli, chicchere e piattini, proposti in un continuum narrativo che si snoda nelle sale della Pinacoteca, riallestite per accogliere la mostra ed ospitare il lungo viaggio tra secoli di creatività e abilità manipolativa. Da non perdere, dopo la visita alla mostra,anche le raccolte della Pinacoteca Civica di Teramo, sede della mostra, Palazzo Melatino, dov'è esposta la preziosa collezione di ceramiche della Fondazione della Cassa di Risparmio di Teramo, del Museo diocesano di Atri, a Castelli, centro dell'antica produzione ceramica, o delle botteghe artigiane, sparse a decine nel centro storico di Castelli.

"Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi". Pinacoteca Civica - Teramo. Fino al 31-10. ■

MAIOLICHE. In alto, "Piatto con allegoria della Primavera", particolare, Castelli, bottega di Geronimo Pompei, Berardino Gentili il Vecchio, circa 1680; "Vaso da farmacia con aquila bicipite", Castelli, Gesualdo Fuina, circa 1790.

I COLLEZIONISTI



In questa pagina: coppa con storie di Caino e Abele, Castelli, Liborio Grue, 1730-40 circa, alta cm 35.

A destra: targa con la partenza del figlio prodigo, Castelli, Berardino Gentili il Giovane, seconda metà del '700, cm 32x25.

L'ingegnere delle maioliche

Storie di Castelli

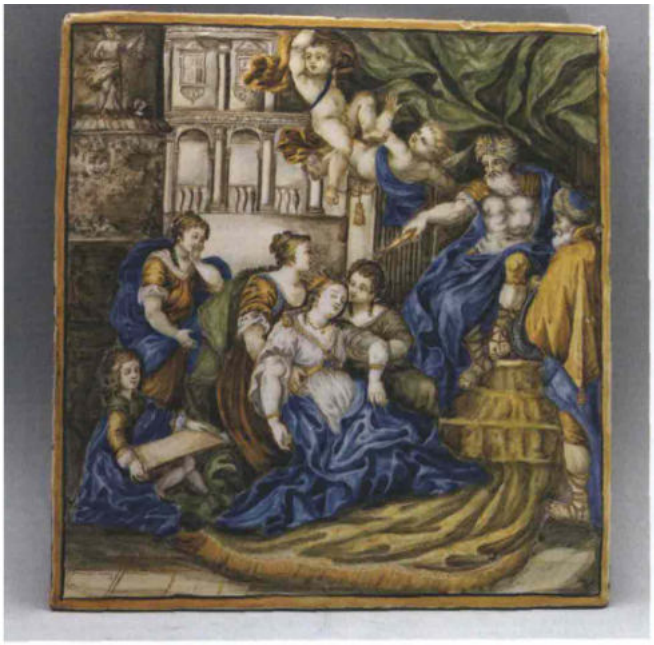
di Silvia Tomasi

Giuseppe Matricardi, proseguendo una passione di famiglia, ha riunito oltre quattrocento esemplari della celebre produzione abruzzese, dal XVI al XVIII secolo. Ora in parte esposti in una rassegna a Teramo

La raccolta della vita: basta ascoltare le parole precise e appassionate di **Giuseppe Matricardi**, ingegnere ascolano e collezionista, per comprendere come albarelli, vasi da farmacia, alzate, targhe, brocche e piatti dagli smalti brillanti, usciti dai forni di **Castelli dal XVI al XVIII secolo**, non siano stati per lui solo una capricciosa passione, ma la creazione di un patrimonio artistico di riconosciuta importanza storica e scientifica. Ora metà della sua raccolta di maioliche castellane, che supera i **400 pezzi**, è esposta in una mostra a **Teramo** dal titolo "Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La Collezione Matricardi". La rassegna, curata dalla studiosa **Paola Di Felice** e in corso alla Pinacoteca civica **fino al 31 ottobre** (tel. 0861-250873; catalogo Allemandi), offre l'occasione per fare qualche domanda all'ingegner Matricardi.

Come è nata la sua collezione di maioliche?

«Mio nonno era imprenditore e decise di aprire ad Ascoli una fabbrica di maioliche. Ma in città si era persa la tradizione tecnica e artistica. Così chiamò maestranze da Castelli d'Abruzzo, dove la memoria della lavorazione ceramica era sempre stata mantenuta viva da decine di botteghe artigiane. Il contatto con



Sopra, da sinistra: targa con "Ester e Assuero", Castelli, Francesco Antonio Saverio Grue, 1740-55, cm 36x34,4; piatto con il "Trionfo di Galatea", Castelli, Carlo Antonio Grue, 1700 circa, diametro cm 42. Sotto: l'ingegnere Giuseppe Matricardi.

Castelli ha fatto scattare la scintilla ed è iniziata la collezione, proseguita da mio padre e poi da me, che l'ho incrementata e accresciuta notevolmente».

Colleziona solo maioliche di Castelli?
«No, benché il nucleo di maioliche castellane sia quello più vasto, ci sono anche oggetti di altri centri. Inoltre proprio le ceramiche del nonno costituiscono ora la parte avanzata della mia collezione nel Novecento».

Qual è stato il suo contributo "scientifico" come collezionista e ricercatore di rarità?
«Ho cercato oggetti che fossero esteticamente belli, ma anche utili per proseguire le indagini sulla ceramica castellana. Chiamiamoli gli anelli mancanti. È il caso del ritrovamento di una statuetta del 1713 di Candeloro Cappelletti. Un autore conosciuto dai registri badiali e citato come plastificatore da uno studioso dell'800, Concetto Rosa, ma un vero fantasma dal punto di vista dei reperti. Non esisteva alcuna sua plastica fino al ritrovamento di questo pezzo firmato. È il ritratto di Padre Centofiorini, gesuita morto a Castelli. Il pezzo non è un capolavoro, ma è importantissimo per la storia della maiolica. La firma di Candeloro e la sua dedica devota al gesuita sono incise sul retro della statuetta, una specie di "epigrafe da spalla"».

Fu soprattutto tra il XVII e il XVIII secolo che fiorì la produzione di maioliche di Castelli. In questo centro del Teramano furono sviluppate in maniera originale due innovazioni introdotte da Faenza, lo stile compendiario e quello "bianco su bianco".

Sopra, da sinistra: brocca farmaceutica stemmata, Castelli, 1650-1670 circa, alta cm 43; bacile con busto di Giovane donna, Castelli, 1550 circa, diametro cm 43,2. Sotto: brocca a becco di drago, Castelli, bottega dei Pompei, 1555-1565 circa.

Come mai un paese così piccolo e isolato è riuscito a essere all'avanguardia nell'arte della ceramica?
«Castelli aveva tutte le condizioni naturali: cave di creta, abbondanza d'acqua e di legno, i tre elementi necessari per fare ceramica. Sicuramente si plasmava maiolica anche prima del '500, anzi probabilmente già in epoca romana e picena. Nel Quattrocento a causa di una frana il paese fu spostato e sono scomparsi tutti i butti per lo smaltimento dei residui ceramici, scarti importantissimi per ricostruire la storia della maiolica; così la certezza di che cosa si producesse può esser datata solo dal Cinquecento».

Ma quali contatti aveva Castelli?
«Castelli era il centro di produzione di Napoli e occorre ricordare che per tutto il Seicento Napoli è la città più popolosa d'Europa, centro propulsore di cultura. Molti artefici delle maioliche castellane, come Francesco Antonio Grue, prestano la loro opera anche nella città partenopea. L'isolamento è relativo. Noi paragoniamo la nostra viabilità a quella dell'epoca. È uno sbaglio. Le autostrade di allora erano i tratturi per carri e cavalli e i castellani erano ben collegati a Roma e alle due sponde del Mediterraneo».

Acquasantiera con San Carlo Borromeo, Castelli, datata 1613; è alta cm 42,8.

Come si caratterizza il vasellame farmaceutico?
«La sua bellezza è unica, anche perché si riteneva che il contenitore influenzasse il contenuto e che perciò la bellezza del recipiente fosse di per sé terapeutica. In mostra ci sono vasi rinascimentali dai forti smalti blu e giallo-bruni, ma anche quelli dai toni spenti e di soggetto sacro voluti dalla Controriforma. Ed ecco poi il sorriso divertito del Settecento, come nel grosso vaso raffigurante un gobbo. Che, si sa, porta fortuna».

Attraverso la decorazione si può ricostruire l'evoluzione delle maioliche di Castelli?
«Castelli nel Rinascimento è un unicum iconografico. Mentre nelle altre produzioni ceramiche si esaltava la bellezza della figura umana, qui prevale l'accentuazione dei difetti, come nei disegni fisiognomici caricaturali di Leonardo».

Qual è il vertice raggiunto dalla produzione castellana?
«Il periodo barocco. Carlo Antonio Grue, uno dei maggiori pittori su ceramica della fine del Seicento, diventa griffe di oggetti dalla qualità e raffinatezza elevatissime, richiesti da tutta Europa, tanto che può negare la sua arte perfino al re di Francia».

ALL'ASTA, PREZZI CONTENUTI

Le maioliche di Castelli hanno, all'asta, prezzi mediamente contenuti. Piatti, brocche e albarelli ottocenteschi si possono acquistare anche con un migliaio di euro. Se però la data è più antica, i prezzi salgono in maniera abbastanza consistente. Come per il piatto d'alta epoca del diametro di cm 18 venduto nel febbraio 2010 a Genova da Cambi per 16.500 euro. Con cifre comprese tra i 2.000 e i 4.000 euro si può acquistare una brocca o un albarello del XVII secolo, ma le cifre salgono, e non poco, per pezzi importanti: come la brocchetta della bottega dei Pompei, XVI secolo, che da Christie's a Milano il 6 giugno 2005 è passata di mano per 105.000 euro.

Sopra, da sinistra: vaso a forma di navicella, Castelli, fine XVI-inizio XVII secolo, cm 19x14,5x24,5; albarello con guerriero, forse Castelli, 1540-1550, alto cm 21,5. Sotto: vaso con "San Bruno in estasi", Napoli, Francesco Antonio Saverio Grue, 1728 circa, alto cm 45.

C'è qualche aneddoto curioso nella sua attività di cacciatore di reperti?
«Beh, ho trovato a un'asta un pezzo importante, ma sfuggito all'attenzione di tutti. In mezzo a una serie di terraglie miste, fra terrine e brocche a pochi euro, ecco spuntare sotto una zuccheriera un piattino, neppure segnalato in catalogo. Osservandolo, scorgo un putto e la firma di Grue: un vero colpo di fortuna».

Quali sono le sue "fonti di approvvigionamento"?
«L'Europa e il mondo. Quando ritrovo un oggetto, prendo l'aereo e lo raggiungo. Ne ricostruisco gli spostamenti e le vendite. Purtroppo gli oggetti più belli delle maioliche Castelli appartengono alle collezioni straniere. Cominciando dall'Ermitage, che possiede i manufatti dei più eminenti maestri di Castelli, da Pompeo di Bernamonte e Orazio Pompei, fino a Francesco e Carlo Antonio Grue, passando per il Louvre e l'Inghilterra. Ben prima di noi, occhi esperti di veri connaisseur russi o francesi o inglesi "depredavano" per pochi soldi l'Italia di questi manufatti, poiché ne comprendevano il valore estetico. Ma si sa: il nostro Bel Paese non ha occhi per il Bello».

BusinessPeople

Le ceramiche di Ai Weiwei a Milano

Milano ha un ruolo di primo piano nella storia della ceramica, basti pensare agli innovativi progetti di Giò Ponti, nativo del capoluogo lombardo. Come Ponti, che fu designer, artista, scultore e architetto, figura altrettanto eclettica si presenta Ai Weiwei, noto artista e attivista cinese che l'anno scorso, per la sua opposizione al regime, fu recluso per quasi tre mesi e che, di recente, è stato condannato a una maxi multa per l'accusa originaria di evasione fiscale. Mentre il museo parigino Jeu de Paume gli ha da poco dedicato una mostra fotografica, e al De Pont olandese si tiene una retrospettiva per celebrare la sua carriera, Milano presenta alcune opere in ceramica e marmo del 2006: dai *Watermelons*, rappresentazioni realistiche della natura realizzate a mano in ceramica, a *Oill Spill*, che riproducono pozzanghere di greggio, fino ai *Pillars*, pilastri in porcellana alti 2,3 metri.

Ai Weiwei
Fino al 25 maggio
Lisson Gallery, Milano
www.lissongallery.com

Teramo presenta le maioliche castellane

Brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini, realizzati tra il Cinquecento e il Seicento. Una selezione di 220 capolavori in maiolica, della manifattura di Castelli (Te), ordinati secondo un preciso continuum narrativo e per gruppi attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia (come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue). Una rilettura storica, iconografica e scientifica della produzione castellana e dei suoi artisti che l'hanno resa celebre in tutto il mondo.

Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi
Pinacoteca Civica, Teramo
Fino al 31 ottobre
www.teramomusei.it

Uecker tra poesia e distruzione

La mostra, dedicata alla figura dell'artista tedesco Günther Uecker (nato nel 1930), presenta opere recenti del maestro, noto per le sue composizioni a rilievo di chiodi, e un video prodotto da Michael Kluth, che dà il titolo all'esposizione. Un omaggio, ideato e curato da Lorand Hegyi, a uno dei fondatori del Gruppo Zero, formatosi a Düsseldorf negli anni Sessanta anche con il contributo di altri artisti quali Yves Klein, Heinz Mack e Otto Piene.

Günther Uecker. La poesia della distruzione
Galleria Alessandro Bagnai, Firenze
Fino al 23 giugno
www.galleriabagnai.it

IN ITALIA

AOSTA
Mario De Biasi. Un mondo di Baci
Fino al 26 maggio
Espace Porta Decumana
Sono 36 foto in bianco e nero e 12 a colori quelle dei baci che il fotografo italiano Mario De Biasi ha catturato durante i suoi viaggi in giro per il mondo, dagli anni '50 a oggi.
www.regione.vda.it

LA SPEZIA
Divine pitture
Fino al 3 giugno
Museo Amedeo Lia
Alcuni dipinti (quali la *Madonna dell'umiltà* di Benozzo Gozzoli) e miniature (tra cui un *Libro d'Ore* dall'atelier del Beato Angelico), finora mai esposti al pubblico, della collezione privata di Amedeo Lia, pugliese naturalizzato spezzino.
mal.spezianet.it

MERANO (BZ)
Dennis Oppenheim. Electric City
Dal 19 maggio al 2 settembre
Merano Arte
Dodici sculture-installazioni, realizzate (a un anno dalla sua scomparsa) da uno dei padri del concettuale nordamericano tra la metà degli anni '80 e la fine del decennio successivo.
www.kunstmeranoarte.org

TRIESTE
Gli antichi Maestri
Fino al 3 giugno
Castello di Miramare
Una selezione della collezione pittorica dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo e di sua moglie Carlotta del Belgio. In evidenza il grande interesse che l'arte del passato suscitò nel nobiluomo, come le opere delle scuole italiana, tedesca e fiamminga dei secoli XVI-XVIII.
www.castello-miramare.it

Capital

| A cura di **Paola Messina** e **Beba Marsano**

Milano

fino al **24** giugno

A Palazzo Reale in *Gli artisti italiani della Collezione Acacia* (Associazione amici arte contemporanea) sono in mostra lavori di **Vanessa Beecroft**, **Maurizio Cattelan**, **Roberto Cuoghi**, **Lara Favaretto**, **Francesco Gennari**, **Adrian Paci**, **Paola Pivi** (a destra, *One cup of cappuccino*), **Ettore Spalletti**, **Francesco Vezzoli** e altri (catalogo Silvana Editoriale). L'evento di Acacia fa parte di un'operazione per la creazione di una collezione di opere d'arte contemporanea italiane e di un museo al quale affidarla. Mostra-evento alla Lisson Gallery, dedicata alle opere di marmo e di ceramica di **Ai Weiwei**, all'origine dei suoi capolavori più celebri. Tra i pezzi esposti, quelli realizzati nel 2006 a Jingdezhen, secondo le tecniche tradizionali tramandate dagli artigiani locali. Ai, che sta lavorando al Padiglione 2012 della Serpentine Gallery di Londra, è tra i più apprezzati artisti cinesi (fino al 25 maggio).

Teramo

fino al **31** ottobre

Brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti: sono 220 i *Capolavori della maiolica castellana: dal 500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi*. Una mostra rara che, nelle sale della Pinacoteca Civica, attraverso una raccolta messa insieme da tre generazioni di appassionati intenditori, rende omaggio alla manifattura di Castelli, culla dell'arte ceramica nel cuore del Gran Sasso d'Abruzzo. Ordinati in sequenza cronologica, dal XVI al XVIII secolo, questi oggetti il cui cromatismo rispecchia le tonalità naturali dei luoghi - verde, celeste, arancio - parlano di un'esperienza artistica unica per tecnica e qualità espressiva. Un percorso itinerante integra l'evento: dalla Fondazione Tercas al Museo Capitolare di Atri, fino a Castelli con le sue botteghe d'artista.

Roma

17 maggio

Al Centro Congressi AIL (via Casilina 5), al termine di una mostra che aprirà il 10 maggio di 50 fotografie di artisti affermati, come Nino Migliori ed emergenti, come Moira Ricci, saranno battuti all'asta diversi autori, a base libera, a favore dell'Associazione contro le leucemie, linfomi e mieloma. Battitrice d'onore è Georgia Bava di Bloomsbury Auctions che sarà accompagnata da Denis Curti, direttore della sede milanese dell'Agenzia Contrasto e vicepresidente della Fondazione Forma di Milano. Maurizio Galimberti, maestro indiscusso della polaroid, realizzerà invece un'opera a tiratura limitata ed autografata con tutte le opere presenti in mostra, in vendita a un prezzo accessibile, sempre a favore dell'AIL.

Urbino

fino all'**8** luglio

Le due tavole di Urbino e Baltimora con soggetto la *Città ideale* sono tra gli enigmi più affascinanti del Rinascimento italiano. Prive di paternità, misteriosi la committenza, il significato e la destinazione, sono il simbolo più perfetto della stagione felice e irripetibile fiorita nella seconda metà del Quattrocento intorno a Federico da Montefeltro. *La Città Ideale. L'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello* lo racconta con 50 capolavori a firma, tra gli altri, di **Domenico Veneziano, Luca Signorelli, Andrea Mantegna, Perugino, Bramante**. Sede della mostra la Galleria Nazionale delle Marche nel Palazzo Ducale, alla cui realizzazione parteciparono i padri dell'architettura rinascimentale: Leon Battista Alberti, Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini.

In Galleria

ClassPAD

L'ABRUZZO BATTE L'ERMITAGE

I capolavori di una rara collezione di maioliche di Castelli, raccolti per tre generazioni dalla famiglia Matricardi, sono esposti per la prima volta in una mostra alla Pinacoteca di Teramo

di Mariateresa Cerretelli

Non ha nulla da invidiare alle collezioni conservate all'Ermitage di San Pietroburgo, al Victoria and Albert Museum di Londra o al Louvre di Parigi. Per la vastità della raccolta completa, che comprende oltre 450 oggetti realizzati nelle famose manifatture di Castelli, e per la preziosità di ogni pezzo giunto dal paesino abruzzese. Per la prima volta e fino al 31 ottobre, 220 opere rare tra piatti, brocche, alzate, coppe e vasi, saranno ospitati nelle sale della Pinacoteca di Teramo in una mostra dal titolo *Capolavori della maiolica castellana tra il '500 e il terzo fuoco. La Collezione Matricardi.* Un autentico omaggio alla manifattura di Castelli, oltre che una rilettura di varie epoche attraverso i fini decori e i dipinti di famiglie d'artisti come i Pompei, i Gentili e i Grue. «La raccolta, iniziata oltre 100 anni fa da mio nonno, si è stratificata per tre generazioni e comprende molti pezzi che hanno un valore estetico e una valenza storica», spiega Giuseppe Matricardi, 62 anni, l'erede di questo tesoro, di cui è riconosciuto come uno dei massimi esperti tanto da venire chiamato da studiosi, antiquari e collezionisti di tutto il mondo per stime e valutazioni.

1. Vaso a forma di navicella. Castelli, circa fine sec. XVI. **2.** Alzata con Trionfo di Bacco e Arianna. C.A. Grue, 1685 circa. **3.** Brocca con fanciulli. Castelli, Bottega Pompei, 1555-1565 circa.

«Alcuni pezzi superano il valore di 100mila euro», precisa Matricardi. Per la sua originalità, la maiolica castellana non conosce molti falsi, anche perché non esistono più i forni a legna di un tempo e gli smalti antichi. O le cotture a quattro colori o a cinque, con il rosso di Cassio, il terzo fuoco della fine del '700.

NARRATIVA

SE UN FUORICAMPO AIUTA A RIFLETTERE

Se c'è uno sport capace di parlare una lingua comprensibile anche a chi dei suoi meccanismi capisce poco o nulla, questo è il baseball. *L'arte di vivere in difesa*, primo libro di Chad Harbach, conteso a cifre da record dagli editori Usa, aggiunge un'altra, ottima figurina a quest'album di sport e di vita. Il racconto comincia da Henry, talento scovato su un campo sperduto nell'America meno illuminata e portato al Westish College da Mike, capitano della squadra locale. Tutto sembra filare sui binari dritti di una crescita umana e sportiva, fino a quando Henry, alle soglie della consacrazione agonistica, diventa improvvisamente incapace di ripetere quei gesti tanto naturali che sono le uniche certezze su cui ha fondato la propria vita. Un dramma non solo sportivo che mette a nudo tutti i personaggi eccezionalmente delineati da Harbach nel microcosmo universitario in riva al Lago Michigan. Dallo stesso Mike, smarrito davanti a un futuro di cui non vede i contorni, al rettore Affenlight, innamorato dello studente «gay e mulatto» Owen, a sua figlia Pella, indecisa se ribellarsi al mondo chiuso del campus o accettarlo come inevitabile parte di se stessa. Tutti giocatori di una partita che si gioca su un campo universale fatto di amicizia e gioventù. In quel momento magico e tremendo in cui si sogna di realizzare tutti i progetti, ma si avverte il peso della realtà cui bisogna rinunciare per provare a incamminarsi nella vita vera. *(Francesco Elli)*

Chad Harbach, L'arte di vivere in difesa *(Rizzoli, 512 pagg., 20 euro)* http://rizzoli.rcslibri.corriere.it

COLLEZIONARE

Teramo

Capolavori di maiolica castellana

La Collezione Matricardi alla Pinacoteca Civica, fino al 31 Ottobre 2012

La Pinacoteca Civica di Teramo ospiterà fino al prossimo 31 ottobre la prestigiosa mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal 500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi". Una selezione di duecentoventi opere realizzate tra il Cinquecento e il Settecento, per la maggior parte inedite, che rende omaggio al valore della manifattura di Castelli e che permette una rilettura storica, iconografica e scientifica delle ceramiche e dei suoi artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue che, nell'arco dei secoli, hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Gli oggetti, tra cui brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini, sono stati ordinati in un continuum narrativo nelle sale della Pinacoteca in sequenza cronologica, a partire dalla produzione cinquecentesca, e per gruppi omogenei attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia.
La mostra intende riproporre all'attenzione nazionale e internazionale la ceramica della manifattura castellana, dall'inizio del Cinquecento sino alla fine del Settecento, attraverso forme, colori e motivi tipici di questa produzione, magnificamente rappresentata dalla preziosa e ricca collezione Matricardi.
Per questo l'evento espositivo si propone di presentare anche un mirabile esempio di collezionismo "illuminato", con oggetti di alta qualità, collezionati dall'inizio del Novecento. E' in effetti il collezionista, l'ing. Giuseppe Matricardi, erede di una passione che ha animato tre generazioni, è riuscito a raccogliere un patrimonio artistico di enorme valenza storica e scientifica, la cui attuale consistenza, per la parte riferita alla ceramica castellana, è di circa quattrocentotrenta oggetti d'arte.
Le opere, incrementate con acquisti di capolavori dispersi in collezioni prevalentemente europee, testimoniano il prezioso apporto del collezionismo privato alla ricostruzione della memoria storica nelle espressioni d'arte; documentano il fermento culturale che animava Castelli e i limitrofi centri produttivi, ricostruiscono un'esperienza artistica, unica per qualità espressiva e tecnica adottata.

LA MOSTRA: "Capolavori della Maiolica castellana dal '500 al terzo fuoco. La collezione Matricardi" - TERAMO, Pinacoteca Civica - dal 3 aprile al 31 ottobre - INFO: Tel. 0861.250873 – www.teramomusei.it

Cose Belle ANTICHE & MODERNE

Mostre, manifestazioni, anteprime ed eventi dal mondo dell'arte

Eventi&Notizie

"CAPOLAVORI DELLA MAIOLICA CASTELLANA: DAL 500 AL TERZO FUOCO. LA COLLEZIONE MATRICARDI"

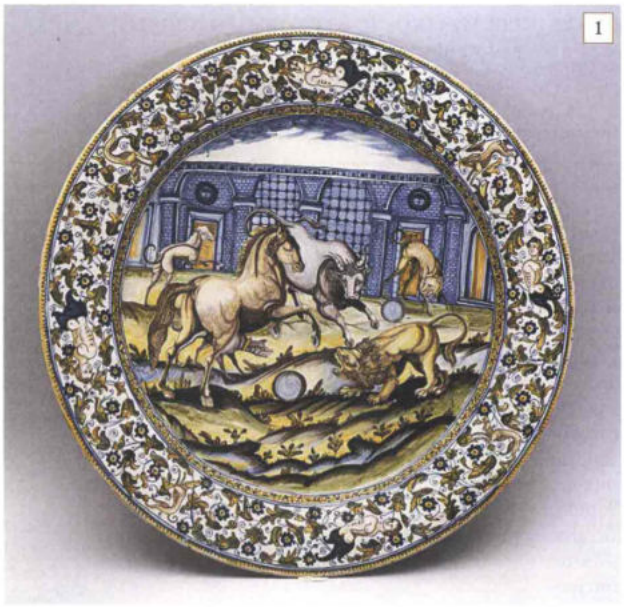
Teramo - Una selezione di duecentoventi opere realizzate tra il Cinquecento e il Settecento, per la maggior parte inedite, che rende omaggio al valore della manifattura di Castelli e che permette una rilettura storica, iconografica e scientifica delle ceramiche e dei suoi artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue che, nell'arco dei secoli, hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Gli oggetti, tra cui brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini, sono stati ordinati in un continuum narrativo nelle sale della Pinacoteca in sequenza cronologica, a partire dalla produzione cinquecentesca, e per gruppi omogenei attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia.

3

1.
Piatto con combattimento tra animali, Castelli, Francesco Grue
circa 1540/'50, maiolica policroma, diametro cm 45,8

2.
Albarello con Eros bendato, Castelli, Maestro dell'Annunciazione del 1584
maiolica policroma, altezza cm 26,5

3.
Bottiglia con busto di giovane donna, Castelli, bottega Pompei
circa 1555/'65, maiolica policroma, altezza cm 48,5 diametro cm 26,0


1

2

info

"CAPOLAVORI DELLA MAIOLICA CASTELLANA: DAL 500 AL TERZO FUOCO.
LA COLLEZIONE MATRICARDI"
Fino al 31 ottobre
presso Pinacoteca Civica - viale Bovio, 1 - Teramo
Orario: 9-13/16-19
Lunedì chiuso
Ingresso: euro 5,00
www.teramoculturale.it

IL GIORNALE DELL'ARTE

Teramo

Un salto in farmacia

Alla Pinacoteca Civica le maioliche castellane della collezione Matricardi

TERAMO. La mostra **«Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi»**, a cura di Paola Di Felice, allestita negli spazi della **Pinacoteca Civica** fino al 31 ottobre, riunisce **220 opere tra brocche, fiasche, albarelli, chicchere e piatti**, selezionate tra le oltre quattrocento della sezione castellana della collezione Matricardi. Nata agli inizi del '900 dall'interesse imprenditoriale e culturale dell'ingegnere ascolano Giuseppe Maria Matricardi, la raccolta è cresciuta nel corso delle due generazioni successive, in particolar modo grazie alle acquisizioni effettuate dall'ultimo erede, Giuseppe, che ha arricchito il nucleo originario con esemplari provenienti da collezioni perlopiù europee. In mostra molte opere inedite e nuove attribuzioni che contribuiscono a una rilettura della produzione castellana, come si evince dal catalogo curato dalle studiose Carola Fiocco e Gabriella Gherardi, edito da Allemandi & C. Il percorso segue uno sviluppo cronologico che va dalla metà del Cinquecento alla fine del XVIII secolo. Le varie famiglie di artisti sono rappresentate per gruppi omogenei, dai Pompei ai Cappelletti, includendo un'opera inedita di Candeloro che ne testimonia l'attività plastica; dai Grue ai Gentili, fino ad arrivare allo stile rococò di Silvio de Martinis e Gesualdo Fuina. In occasione della mostra, l'applicazione interattiva «Natural Interaction», nata dalla collaborazione di E.V.OC.A. s.r.l e Cnr Itabc, consente di ritrovarsi all'interno della Farmacia dell'Ospedale di Santa Maria della Scaletta di Imola.

❑ **Anna Saba Didonato**

© Riproduzione riservata

Bottiglia con busto di giovane donna, Castelli, bottega Pompei, 1555-65

VEDERE NELLE MARCHE(IL GIORNALE DELL'ARTE)

A Teramo 220 ceramiche raccontano tre secoli di creatività

La mostra a cura di Paola Di Felice sui «Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi», raccoglie nella Pinacoteca Civica di Teramo la metà circa dei manufatti della celebre raccolta. Piatti, brocche, fiasche, albarelli, chicchere e piattini formano un continuum narrativo tra secoli di creatività; un viaggio nella tradizione artistica abruzzese attraverso l'argilla, un materiale che ha scandito spesso i ritmi della manipolazione delle forme. Gli oggetti in mostra forniscono un'occasione unica per studiare le forme, le tipologie espressive e i modelli iconografici della tradizione manifatturiera castellana, una rilettura della storia ceramica locale e dei suoi artisti, evidenziandone connessioni, legami e rapporti con realtà artistiche lontane in grado di chiarire, anche in termini cronologici, l'iter evolutivo e la maturazione espressiva dei temi iconografici proposti. Le opere esposte sono realizzate da Aurelio Anselmo, Liborio Grue, Berardino Gentili, Candeloro e Nicola Cappelletti, Carlo Antonio Grue, Francesco Antonio Saverio Grue, Francesco Angelo Grue, Francesco Saverio Grue, Gesualdo Fuina, Giacomo e Bernardino Gentili detti «il giovane», Giacomo Gentile, Geronimo Pompei, Saverio Grue, Silvio De Martinis e il vasellame Orsini-Colonna di produzione della famiglia Pompei. La mostra presenta anche applicazioni interattive per la didattica: il programma «Natural Interaction», già sperimentato alla Basilica di San Francesco d'Assisi e all'Allard Pierson Museum di Amsterdam, dà la possibilità al visitatore, con il movimento del proprio corpo e senza l'ausilio di strumenti esterni, di entrare nello spazio dell'antica «Farmacia dell'Ospedale di Santa Maria della Scaletta di Imola». Un percorso virtuale in cui, selezionando e confermando la scelta degli oggetti nella Farmacia, con piccoli movimenti delle braccia, il visitatore si immerge nell'atmosfera del tempo. L'appuntamento è promosso dal Comune e da Fondazione Tercas, ente nato nel 1992 con la trasformazione della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo in due enti, dal 2010 ubicato a Palazzo Melatino, importante edificio signorile medievale. Il catalogo è edito da Allemandi.

■ **S.L.**

Capolavori della Maiolica castellana dal '500 al terzo fuoco.
La Collezione Matricardi, fino al 31 ottobre
Pinacoteca Civica, viale Bovio 1, Teramo; tel. 0861 250873; www.teramomusei.it
Orario: ma-sa 9-13 e 16-19; domenica e festivi 10-13 e 16-19

Capolavori della maiolica Castellana: dal '500 al terzo fuoco. La collezione Matricardi

Carola FIOCCO
Gabriella GHERARDI

Castelli è un paese in provincia di Teramo, ai piedi del Gran Sasso. Circondato da una natura lussureggiante, perfetto per una vacanza, unisce la bellezza naturale all'arte ceramica. Ancora oggi chi ne percorre le vie passa da una bottega di ceramista all'altra, dove artigiani di eccezionale perizia ripetono e reinterpretano i motivi dell'antica maiolica. Castelli infatti è stata, dal Cinquecento fino alla fine del Settecento, uno dei più importanti centri di produzione della maiolica in Italia. Perché proprio in questo paese dall'aria inaccessibile si sviluppò quest'arte? Di sicuro c'era abbondanza di terre, di combustibile e di acqua. Inoltre la sua posizione lontano dai grandi centri evitava a questi ultimi il rischio di incendio, inscindibile dal mestiere di ceramista a causa dell'uso della fornace.

Fiasca biansata con busto di giovane. H=cm. 37,4. Castelli, bottega Pompei, circa 1555-1565

Bottiglia con busto di giovane donna, Castelli, bottega Pompei | circa 1555–'65| maiolica policroma, |altezza cm. 48,5; diametro cm. 26,0

E comunque le comunicazioni non dovevano essere così proibitive, visto che la sua produzione è sempre aggiornata e per niente provinciale. Questo è soprattutto dovuto alle costanti relazioni con Napoli, allora città fra le maggiori e più cosmopolite d'Europa, e vivacis-

Brocca con fanciulli a becco di drago. H=cm. 28,5. Castelli, bottega Pompei, circa 1555-1565

Albarello con Eros bendato, Castelli, Maestro dell'Annunciazione del 1584, maiolica policroma, altezza cm. 26,5

latto con stemma arnese, Castelli, ntonio Pompei? circa 580-'85, maiolica turhina con ornati in bian- o e oro, altezza m. 31,5

simo centro di cultura.

L'attuale interesse per Castelli trae origine da una grande mostra interamente dedicata alla sua maiolica, che sta per aprirsi presso la Pinacoteca di Teramo. Vi verrà esposta una selezione di ben 219 opere provenienti da una prestigiosa collezione privata, quella dell'ing. Giuseppe Matricardi di Ascoli Piceno, per il quale la maiolica è una vera tradizione familiare. Il nonno infatti fondò la manifattura di Maioliche Artistiche Matricardi ad Ascoli, attiva dal 1921 al 1930. A lui si deve il primo nucleo della collezione, che l'ing. Matricardi ha sempre più ampliato, trasformandola in una fra le più importanti e complete esistenti su Castelli. Oggi finalmente essa viene esposta al pubblico, e messa a disposizione di quanti vogliono conoscere questa produzione, studiarla o anche soltanto rallegrarsi guardando oggetti di straordinaria bellezza.

Percorrendo la mostra, è possibile seguire passo passo, senza lacune, l'evoluzione della maiolica castellana dal Cinquecento alla fine del Settecento, e l'opera dei maggiori maestri. Tutti vi sono infatti rappresentati, spesso con opere inedite che gettano nuova luce sulla loro storia. La caratteristica principale della collezione è infatti, oltre all'altissima qualità degli oggetti, la coerenza con cui sono stati scelti, in modo

Piatto con combattimento tra animali, Castelli, Francesco Grue, circa 1540-'50, maiolica policroma, diametro cm. 45,8

Acquasantiera con S. Carlo Borromeo. H=cm. 42,8. Castelli datata 1613

Vaso a forma di navicella. Dim. cm. 19,0x14,5x24,5. Castelli fine sec XVI, inizi XVII

Pistola a ruota (scalda mani). L=cm. 32. Castelli metà sec. XVII

che sia testimoniato ogni aspetto della produzione. La mostra ha quindi una forte valenza didattica, poiché permette al visitatore di cogliere una visione organica di tre secoli di maiolica di Castelli, di percepirne i cambiamenti e l'adesione ai vari stili che si sono succeduti nel tempo, dal manierismo al barocco al rococò, fino all'esaurimento di quest'ultimo e all'apparire dei primi accenti neoclassici.

Ecco dunque, in evidenza all'inizio del percorso, i grandi servizi farmaceutici, capolavori del Cinquecento. Nei secoli precedenti vi è sicuramente stata a Castelli una produzione ceramica, ma è ancora di difficile definizione. Nel Cinquecento invece essa si manifesta in forme pienamente mature, con smalti brillanti e vividi colori. Delle

Piatto con Trionfo di Cesare in pannello da soffitto. D=cm. 56. Pannello cm. 110x135. Francesco Grue circa 1640-1650

iatto stemmato con
suromachia, Castelli,
rancesco Grue ? circa
570, maiolica policro-
ia lumeggiata d'oro,
iametro cm. 22,7

tipologie esposte ricorderemo, per la loro importanza e rarità, due preziosi albarelli del corredo che viene chiamato "B", dalla lettera iscritta sul retro, e che è fra i più affascinanti e discussi della maiolica italiana. I curatori ne sostengono qui l'attribuzione a Castelli, supportata da un'affinità di smalto e di suddivisione decorativa con la tipologia successiva, l'Orsini-Colonna, che appartiene sicuramente alla cittadina abruzzese. Anche una perizia tecnica, inserita nel catalogo, attesta la sostanziale compatibilità fra i due corredi.

Il gusto per i colori brillanti si attenua verso l'ultimo quarto del secolo, quando in tutti i centri italiani si diffonde il cosiddetto Compendiario.

Il nuovo stile propone una formula inedita: grande evidenza viene data allo smalto di fondo, generalmente bianco, ricco e pastoso, mentre la decorazione è eseguita in maniera rapida e in una gamma di colori ridotta, blu e giallo-bruna, con qualche tocco di verde. A Castelli ne propongono anche una particolare versione, nella quale lo smalto è di un turchino brillante, con abbondante utilizzo dell'oro: tipologia sontuosa, ambita dalle grandi famiglie, fra

Piatto con combattimento tra animali, Castelli, Francesco Grue, circa 1540–'50, maiolica policroma, diametro cm. 45,8

Brocca farmaceutica stemmata. H=cm. 43,0. Castelli circa 1650-1670

Piatto con allegoria della Primavera, Castelli, bottega di Geronimo Pompei, Berardino Gentili il Vecchio, circa 1680, maiolica policroma, diametro cm. 40,8

cui i Farnese. Nella grande quantità di esemplari che illustrano il compendiarie segnaliamo un vaso di estrema rarità e bellezza, che unisce la raffigurazione del volto di Cristo a quella di offerenti che reggono in mano grandi vasi, di sapore quasi paleocristiano.

La terza sala è interamente dedicata a Francesco Grue e Berardino Gentili "il vecchio", primi rappresentanti di spicco delle due maggiori dinastie di maiolicari castellani. Muovendo dal compendiario Francesco lo supera decisamente, iniziando a dipingere vere e proprie storie, anche molto complesse: battaglie, allegorie, episodi biblici ed evangelici. Per farlo ha bisogno di un supporto figurativo, che gli fornisca l'iconografia e, perché no, anche lo stile. Egli trova tutto ciò nelle stampe, dalle quali ricava gli spolveri che gli consentono di trasferire a ricalco le immagini sullo smalto ancora crudo. Frutto di un lavoro difficile e impegnativo, le maioliche così eseguite sono spesso destinate alla decorazione della casa più che all'uso, e vengono inserite in pannelli e in *boiseries*. Giganteggia nella sala un grande piatto con la raffigurazione di un trionfo, inserito in un ricco pannello di legno scolpito, che in origine apparteneva forse a un soffitto. Quanto a Berardino "il vecchio", proprio da questa mostra egli riceve particolare risalto, quasi una consacrazione, e la sua maniera ne esce ben connotata. Privo di una bottega propria, egli lavorò a fianco del Grue e successivamente presso i Pompei, contribuendo alla formazione del grande figlio di Francesco, Carlo Antonio.

Splendido interprete del barocco, Carlo Antonio perfeziona l'innovazione paterna utilizzando una incredibile quantità di stampe, che egli è in grado di tradurre sulla maiolica con efficacia e abilità espressiva. Per sottolineare l'eccellenza di questo artefice, una sua opera è stata scelta quale emblema di tutta l'esposizione.

Piatto con la morte di Assalonne, Castelli, Carlo Antonio Grue, circa 1675-'85, maiolica policroma, diametro cm. 40,0

Si tratta di un tondo con il Trionfo di Bacco e Arianna, ispirato agli affreschi del palazzo Farnese a Roma, e commissionato dalla nobile famiglia degli Avalos, di cui reca lo stemma. E' ammirevole il modo con cui l'artefice utilizza l'oro, tecnica anche questa già in uso nella bottega paterna, per impreziosire i suoi pezzi senza però appiattire il resto della decorazione, che mantiene intatto il

latto con il Trionfo di alatea. D=cm. 42. arlo Antonio Grue, rca 1700

suo risalto.

Accanto alle opere di Carlo Antonio sono esposte quelle di Francesco Antonio, uno dei suoi figli. Egli proseguì l'opera paterna, ma si avvantaggiò grandemente del trasferimento a Napoli, che rese il suo stile più moderno e apprezzato. Ebbe anche l'incarico di rifornire di vasellame le farmacie di due monasteri calabresi, quello domenicano di Soriano Calabro e quello certosino di Serra San Bruno, da cui proviene il grande vaso su cui è raffigurata l'estasi del santo. Gli altri figli di Carlo Antonio, soprattutto Aurelio e Liborio, ereditarono anch'essi, assieme ai beni, il suo talento. Nella quinta sala dell'esposizione possiamo vedere le loro opere assieme a quelle dei figli di Berardino "il vecchio", Giacomo e Carmine Gentili. Vorremmo qui attirare l'attenzione sull'unico manufatto presente attribuibile a Saverio, figlio di Francesco Antonio. Si tratta di un ovale con la raffigurazione di Santa Irene, e la sua peculiarità è data dal supporto, che non è terracotta bensì porcellana. Saverio, vissuto per lo più a Napoli, è infatti il tramite fra la maniera castellana e questo nuovo materiale, con cui venne a contatto operando come pittore presso la Reale Fabbrica Ferdinandea. E' un oggetto veramente raro, e rappresenta quasi la rivincita del pittore, cui era

Piatto con allegoria della Forza,lumeggiato in oro.D=cm. 18,2. Carlo Antonio Grue,1700-1710

Vaso con San Bruno in estasi, Napoli, Francesco Antonio Saverio Grue, circa 1728, maiolica policroma, altezza cm. 45,0

Acquasantiera con Sant'Andrea, Castelli, Carmine Gentili, circa 1730-'40, maiolica policroma, cm. 20,0 x cm. 27,0

stata negata l'ammissione alla manifattura di Capodimonte con il pretesto che ben altra cosa era dipingere sulla porcellana rispetto alla maiolica.

Con Saverio, e con i figli di Carmine Gentili, Giacomo e Berardino "il giovane", inizia l'abbandono del barocco e l'a-

Coppa con storie di Caino e Abele, Castelli, Liborio Grue, circa 1730 '40, maiolica policroma, altezza cm. 35; diametro cm. 26,0

Targa con Hecce Homo, Castelli, Berardino Gentili il Giovane, seconda metà del secolo XVIII, maiolica policroma, cm. 20,3 x cm. 26,0

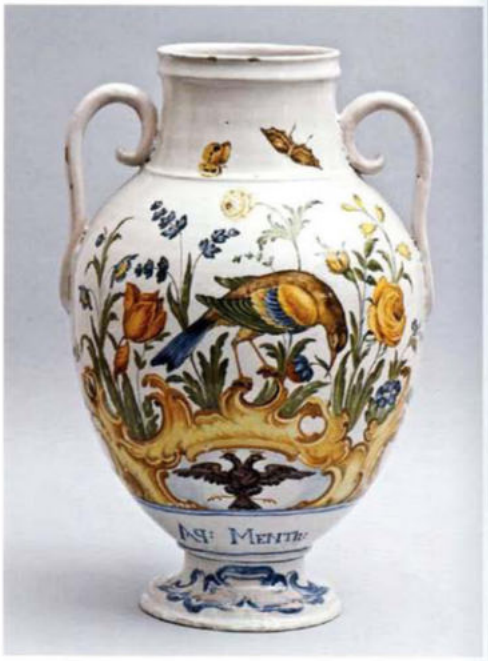
Targa con la partenza del Figliol Prodigo, Castelli, Berardino Gentili il Giovane, seconda metà del secolo XVIII, maiolica policroma, cm. 32,0 x cm. 25,0

Vaso da farmacia con aquila bicipite, Castelli, Gesualdo Fuina, circa 1790, maiolica policroma | altezza cm. 39,0

arga con Ester e Assuero.
im. cm. 36,0x34,4.
rancesco Saverio
rue,circa 1740-1755

desione ai modi più gradevoli e leziosi del rococò. Verso la fine del Settecento troveremo addirittura, nella maiolica di Castelli, la "porpora di Cassio", tonalità rosa intenso derivata dall'oro, che tanto aveva contribuito al successo delle porcellane di Sèvres. Passata in seguito alla maiolica, si era diffusa anche nei centri italiani, fra cui Castelli. Gesualdo Fuina pare l'avesse acquistata a caro prezzo, cercando poi di tenerla per sé. Con le opere del Fuina, a cavallo fra Settecento e Ottocento e già inclinate verso il neoclassico, si conclude la mostra.

Siamo convinte che chiunque la visiti ne uscirà arricchito, e con un'idea precisa del perché la maiolica di Castelli sia universalmente apprezzata. E' inoltre la dimostrazione di quanto sia importante incentivare l'esposizione delle collezioni private, che non potrebbero altrimenti essere fruite da molti e rimarrebbero praticamente sconosciute. E' grazie al collezionismo privato che molte opere in passato uscite dall'Italia, e finite in altre nazioni europee o negli Stati Uniti, stanno ora rientrando in patria, contribuendo a ripristinare l'integrità del nostro patrimonio artistico



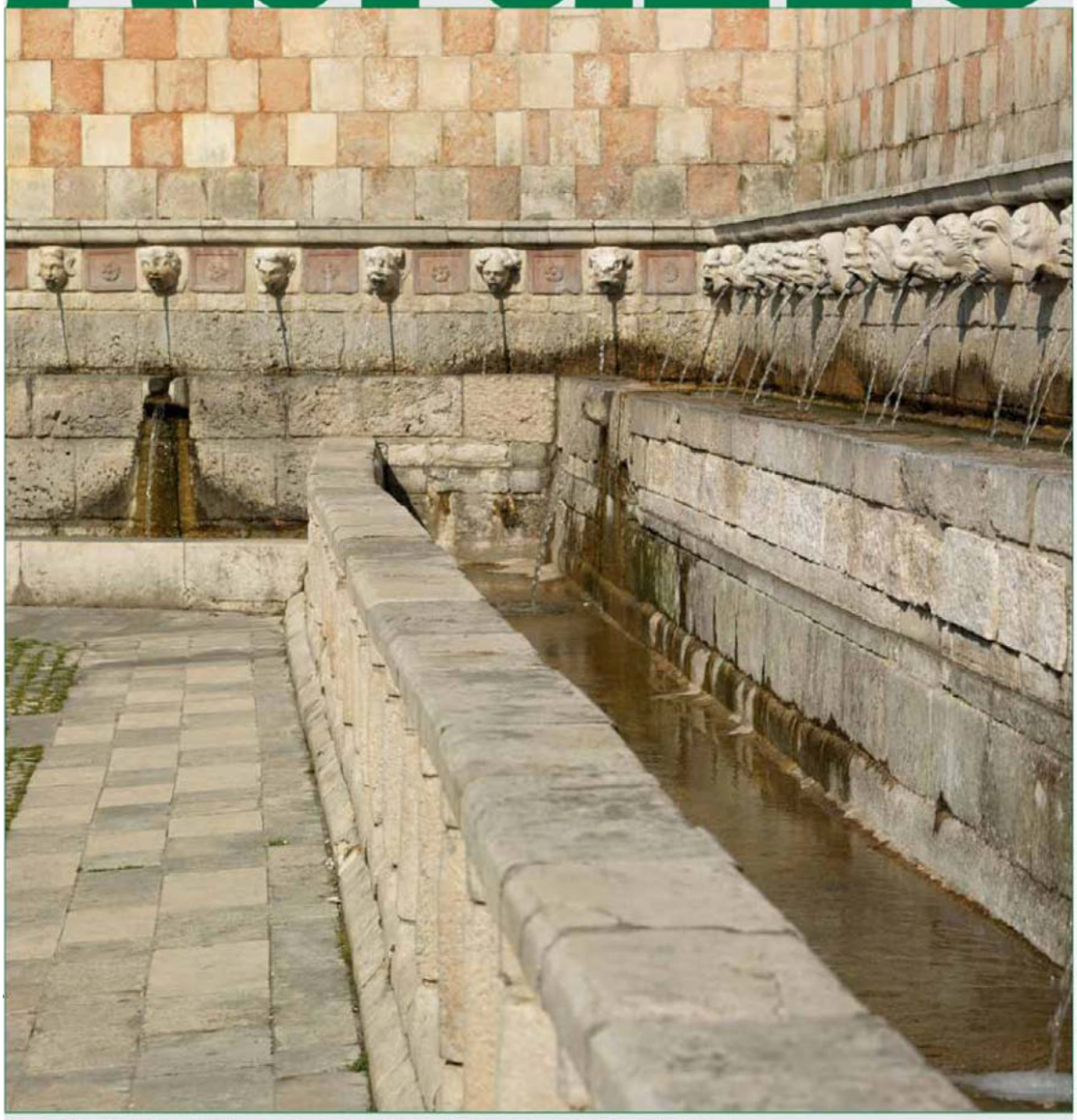
Tazzina e piattino con figure. H tazz.=cm. 5,8. D piatt.= cm. 13,0.
Gesualdo Fuina (firmato), fine sec. XVIII

Vedere in

N. 1 MAGGIO-GIUGNO 2012
UMBERTO ALLEMANDI & C.

IL GIORNALE DELL'ARTE

Abruzzo



TUTTA L'ARTE DA VEDERE IN MAGGIO-GIUGNO

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio
della Provincia di Teramo

FONDAZIONE TERCAS
LARGO MELATINI
64100 TERAMO
TEL. 0861.241883 - 0861.252881 FAX 0861.242800
EMAIL: INFO@FONDAZIONETERCAS.IT
HTTP://WWW.FONDAZIONETERCAS.IT/

La Fondazione TERCAS
Un impegno costante per il territorio tra cultura e storia

FOTO DI MORENO MAGGI

La Fondazione Tercas nasce nel 1992 dalla trasformazione dell'allora Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo in due enti: la società Tercas S.p.a. per lo svolgimento dell'attivitàcreditizia e l'ente conferente Fondazione Tercas con il compito di sostenere e perseguire esclusivamente scopi di utilità sociale, di promozione dello sviluppo economico e culturale nella provincia di Teramo.
La Fondazione d'origine bancaria, destina quindi all'attività istituzionale le risorse derivanti dagli investimenti finanziari del proprio patrimonio in conformità alle vigenti disposizioni di legge ed alle previsioni del proprio statuto.
La Fondazione, assunto nel 2000 lo status di persona giuridica privata, definisce di volta in volta campi e spazi di operatività attraverso una programmazione annuale e pluriennale, interpretando i bisogni della comunità a cui le istituzioni pubbliche non riescono a far fronte e relazionandosi con realtà territoriali che svolgano attività in settori affini.
Nell'ambito di specifici obiettivi, si individuano i settori (in numero massimo di cinque) nei quali viene concentrata, nel periodo di riferimento, la prevalenza delle risorse da assegnare e quelli per i quali si prevedono comunque destinazioni. Negli ambiti oggetto d'intervento rientrano Arte (attività e beni culturali); Ricerca scientifica e tecnologica; Volontariato, filantropia e beneficenza; Educazione, istruzione e formazione; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

LA SEDE

FOTO DI MORENO MAGGI

Palazzo Melatino può essere considerato il più importante esempio di residenza signorile d'età medievale nella città di Teramo. Secondo quanto attestato da documenti storici, l'omonima famiglia nobiliare avrebbe provveduto all'edificazione della struttura entro la prima metà del Duecento e ad una successiva ricostruzione nel 1372 ma il complesso include anche tracce di una preesistenza più antica, come testimoniano diversi livelli di stratificazione ascrivibili ad una domus romana (I sec. a.C.- IV sec. d.C.).
Nel 1996 il palazzo viene acquistato dalla Fondazione Tercas con lo scopo di farne la propria sede. L'ente bandisce così un concorso nazionale di architettura per un progetto di ristrutturazione conservativa che, elaborato dal team romano composto da Gabriella Colucci, Roberto Mariotti, Massimo Martini, Patrizia Nicolosi, Elisabetta Avallone e Laura Moro con la consulenza di Giovanni Carbonara, si aggiudica il X° Premio Tercas Architettura (promosso da Fondazione Tetraktis, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Regione Abruzzo e Consiglio Nazionale Architetti con il patrocinio del ministero dei Lavori pubblici, dell'Ambiente e del ministero dei Beni culturali).
I lavori, avviati nell'aprile del 2005, si concludono nel gennaio 2010 restituendo alla città anche un importante tassello per la sua storia urbanistica. Il progetto esecutivo si attiene a due principi fondamentali: la restituzione di una vita all'interno dell'edificio intesa come miglior garanzia del suo mantenimento in esistenza e l'introduzione di nuovi elementi architettonici, nel rispetto degli importanti rinvenimenti archeologici.
Il nuovo assetto comporta così la riconnotazione del complesso su due registri diversi: quello dell'antico, lasciato nella sua integrità, e quello del nuovo. Dalla facciata principale su strada (il cui restauro scientifico ha evidenziato, come nel caso delle ampie volte in laterizio interne, una luminosità e qualità materica sorprendenti) si accede ad uno spazio ricco di testimonianze in cui è possibile leggere le stratificazioni storiche: il duplice livello pavimentale di una domus romana (a mosaico e ad opus sectile che per sfarzo ed eccellente fattura confermano la presenza di ceti sociali elevati), l'originario assetto medievale delle murature e i segni di una modifica tipologica successiva: la chiusura del portico su strada.
Margini di più ampia libertà, invece, per i prospetti laterali, nelle parti interne oggetto di un ridisegno moderno, nel giardino e in alcuni ambienti sotterranei; il tutto per ridare nuovo senso all'edificio, favorendone la piena leggibilità e fruibilità su tutti i tre livelli di cui si compone. Materiali come vetro, pietra naturale, legno e acciaio cor-ten definiscono un vocabolario specifico per la relazione tra l'antico e il nuovo e conferiscono allo spazio un aspetto omogeneo e monocromatico, senza brusche cesure tra le due diverse entità. Oggi Palazzo Melatino, ritratto in una serie di scatti da Mimmo Jodice divenuti oggetto del calendario 2011 di Banca Tercas, accoglie nelle sue stanze al piano terra la collezione permanente di antiche ceramiche di Castelli e Porcellane (Collezione Gliubich), di proprietà della Fondazione insieme ad alcuni pregiati pezzi di proprietà della Banca e dati in comodato (Collezione Orsini Colonna, metà del XVI secolo) e a tre mattonelle di Castelli del XVIII secolo, donate alla Fondazione Tercas dalla signora Mirella Rosa Nisii.

FOTO DI MORENO MAGGI

LE ATTIVITÀ DELL'ANNO 2011

L'azione dell'Ente nel settore dell'Arte e Attività Culturali è stata orientata, nel 2011, al perseguimento di alcuni particolari obiettivi, tra i quali: la promozione della musica operistica, nell'ambito del quale assume rilievo la conferma del progetto Fondazioni all'Opera; per l'edizione 2011 è stata allestita l'opera risorgimentale Il Nabucco di Giuseppe Verdi nei teatri di Teramo, Atri, Fermo e Chieti; il sostegno alle principali iniziative di carattere artistico e culturale diffuse sulla quasi totalità del territorio di riferimento, la maggior parte delle quali contraddistinte dalla stabilità e dalla riconoscibilità anche fuori dell'ambito provinciale; il sostegno all'attività di soggetti emergenti, al fine di garantire loro spazi di evidenza, mediante la selezione di progetti selezionati attraverso un apposito bando.

Al fine di razionalizzare l'utilizzo delle risorse e garantire una migliore fruibilità dell'offerta artistica complessiva, è stato confermato e ampliato il modello del Cartellone Unico degli Eventi, inaugurato nel 2010 con il Comune di Teramo ed esteso nel corso dell'anno 2011 a Nereto e Atri, che ha visto organizzarsi sul territorio oltre 100 eventi di carattere artistico-musicale.

La Fondazione tradizionalmente attribuisce, inoltre, una importanza strategica alla valorizzazione dei Beni Monumentali ed Artistici considerati anche fattori strategici di crescita economica e sociale del territorio.

In coerenza con gli obiettivi specifici dell'anno, l'Ente ha confermato la propria attenzione verso i progetti segnalati dalla Diocesi di Teramo e Atri, riguardanti interventi urgenti su Chiese di interesse storico-artistico danneggiate dal sisma del 6.04.09, con stanziamenti per 860 mila euro in aggiunta agli 593 mila euro deliberati nel 2010; ha sostenuto iniziative finalizzate alla valorizzazione dei "Borghi" dell'entroterra teramano e che possano migliorare l'offerta di siti di interesse per lo sviluppo di un turismo culturale; ha promosso la sottoscrizione di un protocollo di intesa con Fondazioni, Enti Locali e Ministero dei Beni Culturali che porti ad agire in modo coordinato, condividendo priorità di intervento e risorse economiche e valorizzando il ruolo di stimolo nella progettazione e nel coordinamento che la Fondazione, direttamente o indirettamente, può dare all'iniziativa.

Altro settore di intervento particolarmente rilevante è quello dell'assistenza alle categorie sociali deboli.

Le linee di intervento in tale ambito, nel 2011, hanno interessato diverse aree del disagio: minori bisognosi di tutela, anziani non autosufficienti, famiglie in difficoltà anche temporanea, disabili, donne vittime di violenza, giovani a rischio di emarginazione sociale, immigrati.

Coerentemente con gli indirizzi programmatici, nell'ambito dell'idea di favorire la creazione di una "rete di accoglienza territoriale" a favore dei soggetti socialmente svantaggiati, la maggior parte delle risorse del settore è stata destinata ad interventi diretti alla costituzione, al sostegno o rafforzamento di strutture dedicate all'accoglienza e/o all'assistenza residenziale di persone non autosufficienti.

Altre iniziative sono riconducibili alla creazione o l'ampliamento di spazi di aggregazione sociale, ad attività formative rivolte ad operatori e famiglie e all'implementazione di servizi domiciliari.

Una parte consistente dello stanziamento dell'anno è stata, infine, utilizzata per il completamento di iniziative avviate negli anni precedenti, in ogni caso ascrivibili alle categorie di intervento sopra menzionate.

Aree emergenti di interesse sono connesse con le problematiche derivanti dalle tendenze demografiche in atto, tra cui il progressivo invecchiamento della popolazione, i problemi di integrazione sociale degli immigrati e l'impoverimento delle famiglie; in tale ambito si colloca il progetto di social housing in corso di definizione, che, pur non rientrando nell'attività erogativa, avendo natura di investimento finanziario, ha una forte valenza di carattere sociale.

Concorrono alla realizzazione di finalità proprie del settore, infine, la partecipazione alla Fondazione con il Sud, le erogazioni a favore del Fondo Speciale per il Volontariato della Regione Abruzzo e l'adesione all'accordo nazionale per la realizzazione del Progetto Sud.

Per quanto riguarda un altro settore importante, come quello della Ricerca Scientifica, sono state finanziate non soltanto iniziative nel campo delle scienze esatte e naturali ma anche in ambito giuridico, economico e umanistico con il sostegno alle attività svolte dagli enti istituzional¬mente preposti alla ricerca medesima, in particolare l'Università degli Studi di Teramo.

In tale ambito, la Fondazione si è posta l'obiettivo di assumere un ruolo sia di finanziatore che di perno per il raccordo tra mondo accademico e territorio, al fine di valorizzare, potenziare e qualificare le iniziative di formazione dell'Università degli Studi di Teramo.

A tal fine, in data 23.02.2011 è stato sottoscritto un Accordo Quadro con l'Ateneo teramano con un impegno di risorse, su un orizzonte temporale pluriennale, di 4,5 milioni di euro.

La Fondazione ha quindi svolto, nell'ambito del settore Sanità, un ruolo di supporto, e non di sostituzione, nei confronti della ASL di Teramo, con un attenzione particolare all'implementazione di servizi sanitari di eccellenza.

L'attività istituzionale, infine, è stata rafforzata anche nel 2011 con impieghi del patrimonio, funzionali allo sviluppo del territorio di riferimento. In particolare (dopo l'ingresso nel capitale di Cassa Depositi e Prestiti Spa e la partecipazione alla costituzione dei fondi di investimento chiusi e riservati TT Venture e F2i, attivi, rispettivamente, nel campo del trasferimento dell'innovazione tecnologica alle imprese e nel settore delle infrastrutture materiali ed immateriali) con l'avvio, insieme ad altre Fondazioni bancarie ed Enti Locali di Marche ed Abruzzo, del Fondo di Housing Sociale per l'Italia Centrale.

Vedere a Teramo

Per il sindaco **Maurizio Brucchi**, la cultura è fondamentale per la coesione e l'identità di una comunità. Ecco come.

Fare sistema è diventato l'imperativo categorico del circuito dei musei teramani

Quarantanove anni, medico chirurgo ospedaliero, Maurizio Brucchi è **Sindaco di Teramo** *dal giugno 2009, dopo essere stato Assessore ai Lavori Pubblici nella Giunta Regionale dell'Abruzzo.*

Quali sono i programmi del Comune di Teramo in campo culturale? Su quali istituzioni (pensiamo al vostro polo museale) puntate per realizzare i vostri obiettivi?

L'attività culturale si dispiega sull'asse disegnata dai siti in cui si susseguono mostre ed eventi. **«Cult» è l'acronimo del progetto «TeramoCulturale»**, elaborato dall'Amministrazione comunale e **finalizzato allo sviluppo dell'intero territorio, attraverso strategie e azioni di politica culturale**, che pone la cultura non solo come valore aggiunto, ma come matrice costitutiva della comunità. L'obiettivo è di correlare il patrimonio storico, culturale ed ambientale nel tessuto urbano e nel territorio, per mettere a fuoco un'idea progettuale che possa confrontarsi nel nuovo grande mercato globale. Il Sistema Museale «Città di Teramo», sorta di sovrastruttura e spazio ideale in grado di mediare il passaggio tra antico e recente, accoglie nel suo iter a maglie il virtuale percorso di una città dalla cultura diffusa e permanente. Costituito dal Museo Civico Archeologico «F. Savini», dalla Pinacoteca Civica e da cinque siti archeologici, preziose testimonianze dell'antica città romana di Interamnia, si offre quale dinamico propulsore di cultura all'interno di una progettualità strategica di forte matrice didattica con chiari obiettivi promozionali.

I Civici Musei espongono testimonianze di antichi manufatti romani, come il teatro e l'anfiteatro, le Domus del mosaico del Leone, di Madonna delle Grazie e di Torre Bruciata, oltre ai resti provenienti dalla Necropoli di Ponte Messato; reperti archeologici provenienti dall'area urbana e risalenti ad un periodo storico lunghissimo, che non ha conosciuto iati né cesure dal XII secolo a.C. all'epoca medievale; oggetti, dalla preistoria alla tarda romanità, venuti in luce nel territorio teramano.

Nella Pinacoteca, ove sono presentate alla pubblica fruizione **tavole e polittici quattrocenteschi** sino alle brillanti cromie dei paesaggi e delle **nature morte settecentesche**, oltre a pregevoli **sculture ottocentesche** e interessantissime espressioni artistiche della scultura e della **pittura del Novecento**, si susseguono eventi e mostre espositive. L'«Arca» (Laboratorio di Arte Contemporanea), ubicata negli spazi dell'ex Provveditorato in Largo San Matteo, vuole essere un centro di ricerca, un contenitore all'avanguardia per sperimentare percorsi creativi e didattici in sintonia con le sfide lanciate dalle nuove tecnologie in campo estetico. Attraverso mostre, workshop, seminari, l'Arca vuole oltrepassare i confini artistici tradizionalmente intesi per sviluppare ricerche che affrontino i fertili intrecci tra arti visive, fotografia, cinema, grafica, illustrazione, video, web-art, web e sound design. Perché possa effettivamente consolidarsi la vita culturale della città di Teramo, con il **progetto «Ipogeo»** si creeranno nuovi spazi «inediti» che possano ospitare manifestazioni culturali incentrati volutamente sull'utilizzo dell'esistente sottopasso di piazza Garibaldi.

Una sala dell'«Arca», il Laboratorio di Arte Contemporanea

Molti ritengono che la cultura sia fondamentale per la coesione e l'identità di una comunità, come volano di sviluppo economico e occupazionale, e non solo come leva per potenziare la capacità di attrazione turistica. Quali sono state le sue esperienze in merito?

Sono perfettamente d'accordo. La nostra esperienza, in questo senso è positiva, e riteniamo che quello culturale sia un vero e proprio motore economico cittadino.

Soffre molto per le difficoltà della finanza pubblica, probabilmente non di breve durata? Che cosa potrebbe mettere in campo un Comune come il vostro, anche attivando la società civile, per fronteggiare questa situazione e garantire un minimo livello quantitativo e qualitativo delle iniziative culturali? Che rapporto di collaborazione ha con la Regione e con gli organi territoriali dello Stato in campo culturale?

Il rapporto con gli enti sovraordinati è davvero eccellente. Riusciamo a proporre cartelloni e iniziative culturali grazie a una sinergia con Regione e Provincia, che sostiene concretamente le nostre attività; assieme a ciò, **fondamentale è la collaborazione con** istituzioni quali la **Fondazione Tercas**, il **Bim** o con **Istituti di Credito soprattutto locali**, quali la **Banca di Teramo** e la **Banca dell'Adriatico**. Grazie a questo supporto abbiamo anche elaborato il cartellone unico degli eventi, che ha lo scopo di coordinare ed ordinare la proposta culturale, conferendole autorevolezza.

C'è un'iniziativa culturale di cui lei, come sindaco, è particolarmente fiero e che considera il suo «fiore all'occhiello»?

Tutte le iniziative hanno particolarità e peculiarità che le rendono preziose. Direi che più che un appuntamento, ciò che mi rende orgoglioso è la capacità dimostrata di **pensare in termini strategici, facendo della cultura non una voce episodica** e isolata della vita cittadina, ma un elemento fondante per il suo sviluppo e per la crescita collettiva. ◻ **S.P.**

Mario Nuzzo, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio: «L'arte e le attività inerenti i beni culturali costituiscono un impegno primario della Fondazione Tercas»

La Fondazione opera dal 2010 nel magnifico Palazzo Melatino, uno dei pochi edifici medioevali, che è visitabile e ospita anche una collezione di maioliche antiche abruzzesi e di porcellane europee

Avvocato penalista, patrocinante presso le Magistrature superiori, vive e lavora a Roma. Professore ordinario di Diritto civile dell'Università «Luiss Guido Carli» di Roma, è stato docente di Istituzioni di Diritto privato nell'Università di Roma «La Sapienza», nell'Università di Teramo e nell'Università «L. Bocconi» di Milano. Direttore della Collana «Commentari alle leggi speciali» (edizioni Esi) e membro della direzione della Collana «Antologia» (edizioni Cedam) e della Rivista «Nuova giurisprudenza civile commentata», ha pubblicato articoli, saggi e volumi, tra i quali: «Le Fondazioni Bancarie» nel 2000 e «Introduzione alle scienze giuridiche» nel 2005. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane (Acri) e del Consiglio di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti Spa. È **Presidente della Tercas**

Tra i settori di intervento delle Fondazioni bancarie, c'è il sostegno alle attività culturali e la valorizzazione del patrimonio artistico del territorio. Nelle vostre scelte di ripartizione delle risorse, che peso hanno queste finalità?

L'area dell'Arte e Attività Beni Culturali costituisce un impegno primario della Fondazione Tercas. Ad oggi, gli interventi hanno toccato, nel quadro di una costante e **fattiva collaborazione con le Soprintendenze Abruzzesi ai Beni Archeologici e Culturali e con gli Enti Locali**, un insieme numericamente esteso e qualitativamente significativo di beni, nella convinzione che salvaguardare il patrimonio culturale di un territorio rappresenta un potenziale volano per lo sviluppo locale e fattore attivo di crescita socioeconomica dello stesso.

Nel tempo la Fondazione ha progressivamente avviato iniziative volte a favorire l'integrazione dei propri interventi nel campo della valorizzazione dei beni culturali, artistici ed archeologici con lo sviluppo del territorio, dedicando gran parte delle risorse disponibili per le erogazioni in una logica di sistema che coinvolge sia le aree urbane che quelle extraurbane, favorendo in parallelo iniziative di divulgazione del patrimonio culturale attraverso azioni rivolte anche alla promozione del turismo culturale.

Come è nata l'idea di acquistare Palazzo Melatino per farne la sede della Fondazione?

L'idea dell'acquisto è un'idea antica. Nasce dal fatto che esisteva a Teramo un palazzo, ormai abbandonato da molti anni, che però rappresentava **l'esempio più importante di architettura civile medievale a Teramo**. Sembrava naturale che fosse la Fondazione a dare continuità al **Palazzo Melatino**, acquistandolo, ristrutturandolo e facendolo diventare poi la propria sede. Tutto questo assume un importante valore simbolico nel senso del radicamento della Fondazione nel territorio e di apertura dell'Ente stesso verso la propria realtà, attraverso l'utilizzazione del Palazzo, che è appunto aperto a tutti coloro che lo vogliono visitare e che vogliono partecipare dell'attività della Fondazione.

Che cosa significa dunque questa iniziativa? Avete dei progetti cui intendete destinarla?

Ritengo che abbia diversi significati: uno certamente simbolico, legato alla centralità e al rilievo della Fondazione per il suo territorio; un secondo significato è quello legato alla volontà di dare risposta all'esigenza di recuperare una testimonianza importante della storia della Città e della sua Provincia che si collega alla mission dell'Ente di valorizzare i beni Artistici e Culturali del territorio, che si realizza, naturalmente, attraverso una serie di altri progetti.

Penso che un esempio di rilievo possa essere considerato il progetto che, su iniziativa del Comune di Teramo e della Regione Abruzzo, stiamo sostenendo insieme alle altre Fondazioni abruzzesi per la stipula di un protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali, che porterà sul nostro territorio al **recupero e alla rifunzionalizzazione del Teatro Romano di Teramo**.

Il Palazzo Melatino, restituito agli antichi fasti dopo il restauro attuato dalla Fondazione Tercas, rappresenta un importante tassello della storia urbanistica di Teramo. Sopra, il Palazzo in una raffigurazione ottocentesca. Sotto, il Teatro Romano che la Fondazione intende restaurare e rimettere in funzione

È soddisfatto della collaborazione con gli uffici dello Stato e con le Autonomie locali? In particolare, la Fondazione riesce a essere compartecipe, o vorrebbe esserlo, della stessa fase di progettazione degli interventi?

La Fondazione, nel suo intenso rapporto con il proprio territorio di riferimento, attua e realizza i suoi interventi in sinergia con gli enti pubblici e le associazioni no-profit del territorio, con i quali ha instaurato un rapporto costante ed organizzato per individuare necessità e bisogni delle comunità locali di riferimento.

Si sono stabilite, soprattutto **con gli Enti locali**, relazioni sia in fase di programmazione che di concretizzazione degli interventi ritenuti strategici. **Relazioni che hanno valorizzato e rafforzato i reciproci ruoli di promotori dello sviluppo economico** e che hanno permesso anche di attivare dinamiche di rete e di evitare dispersione di risorse e duplicazioni di soluzioni per le medesime esigenze.

q **Sandro Parmiggiani**

La direttrice dei Musei

«L'obiettivo del Polo Museale teramano è

Paola Di Felice è **direttore e curatore delle Collezioni dei Civici Musei della Città di Teramo** *dal 1987, e responsabile dell'Archivio Storico Comunale. Già docente di Storia dell'Arte dal 2003 al 2011, già membro del Comitato Tecnico-Scientifico dei Musei della Regione Abruzzo dal 2001 al 2010, è oggi anche responsabile del recupero e del restauro dei manufatti storici della città. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e mostre di archeologia, di arte moderna e contemporanea. Ha curato i cataloghi del Museo Archeologico «F. Savini» di Teramo e della «Pinacoteca Civica di Teramo» e la mostra «Capolavori della ceramica castellana tra '500 e terzo fuoco. La Collezione Matricardi», aperta al pubblico sino al 31 ottobre 2012.*

Che cos'è il Polo Museale «Città di Teramo»?

Il Polo è costituito dal **Museo Archeologico** «F. Savini», dalla **Pinacoteca Civica**, dal Laboratorio per le Arti Contemporanee, oltre che da **cinque siti archeologici**: teatro e anfiteatro romani, domus e basilica paleocristiana di Largo Torre Bruciata, domus di Largo Madonna delle Grazie, necropoli romana di Ponte Messato. Si struttura dunque in una serie di nodi e percorsi, lungo un'ideale spina centrale che riconduce a una visione unitaria l'intero ambito della città storica.

Trova difficile governare e mettere in relazione queste singole entità?

Direi proprio di no giacché **c'è un legame tra tutti i luoghi della cultura** che hanno come obiettivo primario la ricerca, attraverso il patrimonio storico-artistico, dell'identità della propria comunità e del popolo abruzzese, per esaltarne nelle specificità le peculiarità d'appartenenza che possono e debbono essere messe in relazione con quello che è altrove.

Può farci qualche esempio di iniziative che coinvolgono veri soggetti del Polo?

Elemento unificante è l'azione didattica, che porta nei nostri laboratori oltre 8mila ragazzi l'anno. Le iniziative del Polo sono la ricostruzione «virtuale» delle stratigrafie nel sito di Largo Torre Bruciata e nel Museo Acheologico, che ha poi ospitato le foto di **Thomas Ashby**. Ancora, in Pinacoteca, la mostra dei **pittori abruzzesi dell'800**; l'esposizione, sempre in Pinacoteca, delle splendide **ceramiche della collezione Matricardi di Castelli**; infine, all'Arca, le mostre temporanee di artisti contemporanei, per lo più abruzzesi o legati all'Abruzzo.

Ci parli della Pinacoteca Civica e della sua vocazione: perché lei ha puntato sulla valorizzazione dell'arte abruzzese. Non è un obiettivo troppo localistico?

Io credo che una Pinacoteca Civica sia innanzitutto il luogo della memoria civica, dell'identità di un'intera comunità e del suo territorio. Questa convinzione ha dettato le linee-guida del mio operare sin da quando, nel lontano 1995, decisi di destinare uno spazio della Pinacoteca alla creazione di un deposito microclimatizzato e visitabile da parte di chiunque lo desiderasse. Questo perché ero persuasa che ciò consentisse di alternare a momenti espositivi, legati al patrimonio storico-artistico conservato, mostre che, oggi, grazie all'indiscussa e caparbia volontà del Sindaco, oltre che Assessore ai luoghi della Cultura della Città di Teramo, Maurizio Brucchi, hanno sempre cercato di promuovere l'arte teramana e abruzzese non per puro spirito di provincialismo, ma perché si riuscisse a dimostrare **infondata l'idea, assai diffusa, di un Abruzzo isolato, misterioso e ancora terra di pastori**. Così stiamo dimostrando che sin dall'antichità più remota, il patrimonio storico-artistico di questo territorio ha connessioni profonde con il resto dell'Italia, con l'Europa, l'Oriente, l'altra sponda dell'Adriatico, e che la spinta creativa dei nostri artisti ha profonde ripercussioni nell'attività di altri centri di produzione, forse assai più noti.

Le tappe sono state molteplici, alternando periodi di esposizione dei dipinti conservati in Pinacoteca a mostre temporanee che prendessero spunto dal nostro patrimonio: ricordiamo gli eventi espositivi su **Raffaello Pagliaccetti**, scultore abruzzese della seconda metà dell'Ottocento, su **Cesare Averardi**, pittore teramano vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, sulle **Madonne lignee abruzzesi** tra Quattrocento e Cinquecento, quasi tutte in sinergia con il Soprintendente Lucia Arbace.

Ciò ha comportato naturalmente una riscoperta dell'arte abruzzese, soprattutto da parte degli abitanti di questa regione, e un modo nuovo di apprezzare l'arte del nostro territorio. Il collegamento virtuoso tra mostre temporanee e patrimonio permanente è nella possibilità di trovare «occasioni» di approfondimento conoscitivo: basta un reperto, un solo dipinto, una sola scultura per costruirvi un evento espositivo che crei connessioni, evidenzi col-

Civici, **Paola Di Felice**, ha idee chiarissime sul Polo Museale

quello di costruire una città e il suo territorio attraverso la promozione di eventi culturali e così edificheremo una "città educativa"

legamenti, recuperi, nella ricerca dell'identità propria, il legame con altre culture, con altre identità. Solo così una mostra, all'interno di un Museo Civico, vivrà non nello spazio breve di un evento, ma avrà le sue evidenti ricadute in termini di efficacia culturale.

Ora lei sta lavorando a una grande mostra sulle ceramiche castellane. Come sarà?

Come attestano i numerosi oggetti esposti nella mostra, Castelli, sia pur piccolo borgo apparentemente isolato, ha svolto la funzione di catalizzatore di creatività, una creatività sempre più ricercata e oggettiva di cui è traccia nel rapido e vorticoso accaparramento di questi oggetti, da parte di mercanti d'arte e collezionisti, già dalla fine del Settecento. Oggi quella tradizione, che a Castelli non ha mai smesso di esercitare la sua funzione di forza propulsiva in grado di traghettare forme, colori e iconografie, **nella manualità degli artigiani castellani di oggi e nella traduzione postmoderna di quei motivi** e di quelle forme da parte dei giovani allievi del Liceo «F. A. Grue» di Castelli, **torna prepotentemente** alla ribalta attraverso la ricchissima collezione di Giuseppe Matricardi. Una collezione che consente di seguire il mirabile excursus della produzione castellana, dagli inizi del '500 alla fine del '700, e offre l'**opportunità di riscrivere pagine dell'arte ceramica castellana**.

Un manufatto della mostra «Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi»

Che cosa ha progettato per potenziare l'impatto dell'esposizione?

Innanzitutto un percorso sulla ceramica castellana che, dalla Pinacoteca Civica e dalla collezione Matricardi esposta, attraverso la collezione delle ceramiche di proprietà della Fondazione Tercas, conduca al Museo Capitolare di Atri e al Museo dell'Artigianato di Castelli, per avere l'opportunità di vedere, oltre alle notevoli esposizioni di ceramica castellana, luoghi di grande valenza culturale, ricchi di peculiarità ambientali e artistiche.

Dunque, lei ce la fa malgrado la situazione delle risorse pubbliche?

Credo di aver iniziato, sia pur faticosamente, a recuperare, far conoscere e promuovere qualche tassello dell'arte abruzzese. Mi auguro che si possa continuare a lavorare su questo anche per poter scrivere nuove pagine di storia dell'arte attraverso episodi espositivi, all'interno dei Civici Musei, che traggano spunto proprio da quanto conservato.

Ma oggi, secondo lei, qual è la funzione di un museo civico?

Il Museo è un incubatore di cultura, ricca di molteplici interconnessioni con la musica, il teatro, l'artigianato di qualità, la letteratura, la poesia e tutto quello che è espressione creativa. D'altronde **ogni Museo** è una piccola cellula nel tessuto di un intero territorio che, oltre a recuperare la memoria storica, **deve promuovere creatività e abilità espressive, in margine ad una tradizione storico-artistica che registra nel Dna di un'intera comunità** potenzialità espressive e abilità artistiche, con l'obiettivo di «costruire» una città e il suo territorio attraverso la promozione di eventi culturali: dalle arti visive al teatro, dalla musica alla letteratura, perché si raggiunga lo scopo di edificare la «città educativa».

Teramo sta puntando molto anche sulle tecnologie virtuali. Vuole dirci come?

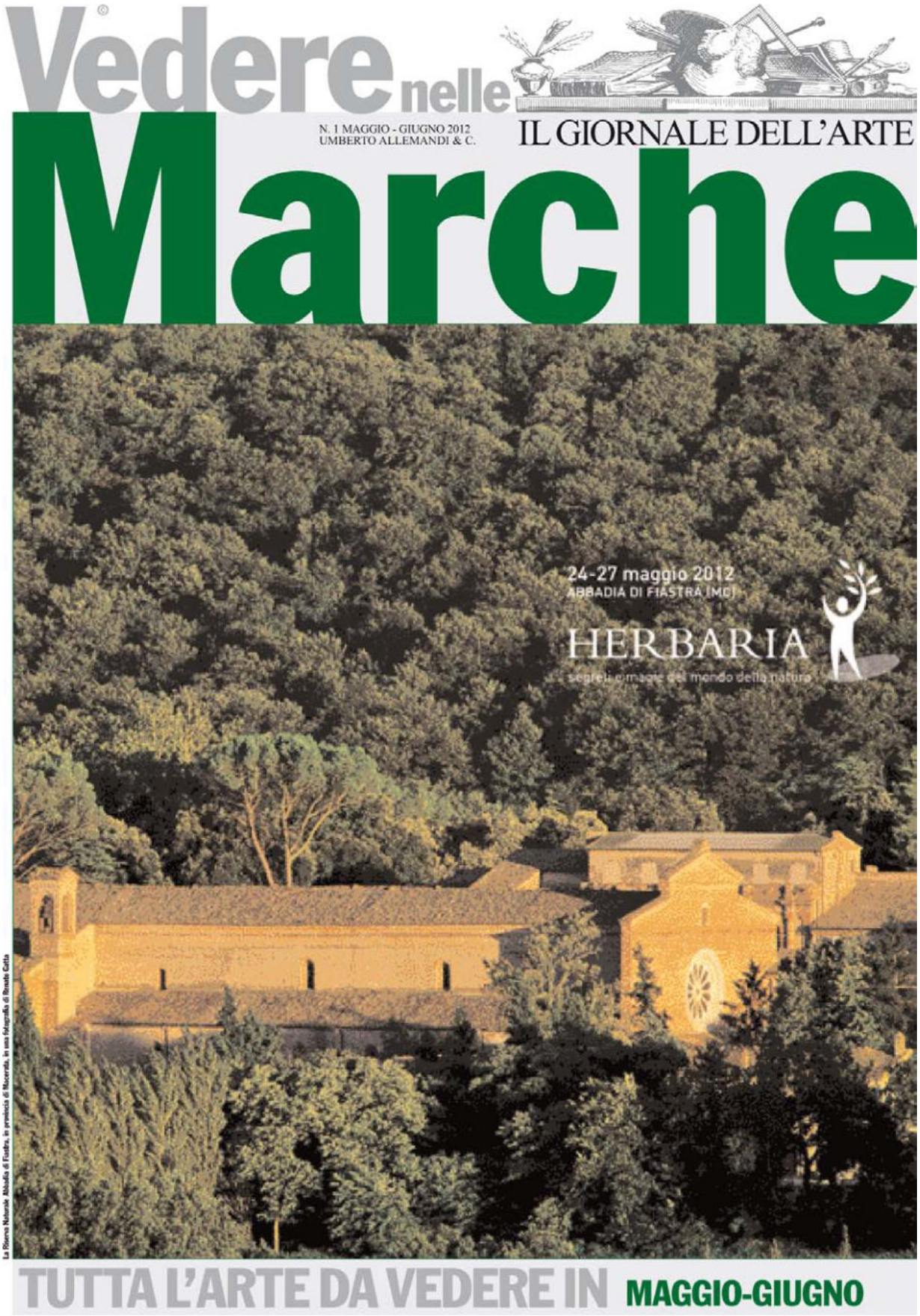
«TeramoVirtualcity» definisce gli scenari principali di un grande intervento di documentazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale del territorio e della città di Teramo attraverso l'impiego delle tecnologie virtuali. **Partner istituzionali del Comune di Teramo sono Arcus e la Regione Abruzzo**, mentre i Civici Musei, in collaborazione con Cnr Itabc e la School of Social Sciences di Merced, University of California, ne sono i partner scientifici. Il progetto, applicato alla domus romana e alla basilica paleocristiana di Largo Torre Bruciata, ha come obiettivo la promozione di una diversa fruizione dell'antico attraverso lo storytelling: il principio narrativo, trasforma lo spazio in un organismo vivo, in grado di scoprire e trasmettere contenuti culturali e la multiutenza, che offre la possibilità a più utenti di interagire contemporaneamente nello stesso spazio virtuale. In tal modo **Teramo si candida a diventare la prima città europea dedicata al «Virtual Heritage»** e alla comunicazione virtuale dei beni culturali. q **S. P.**

SOTTO L'ALTO
PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA
ITALIANA

Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi

2 aprile - 31 ottobre - Pinacoteca Civica
viale Bovio, 1 - 64100 Teramo

VEDERE NELLE MARCHE, MAGGIO-GIUGNO



Sono ormai un collezionista istituzionale delle maioliche tra le più significative al mondo

Giuseppe Matricardi *è l'erede e il continuatore della sontuosa collezione ceramica di famiglia, qui racconta la storia di una passione iniziata 100 anni fa dal nonno*

Giuseppe Matricardi possiede una delle raccolte più significative al mondo, insieme a quelle dell'Ermitage di San Pietroburgo, del Victoria and Albert Museum e del British Museum, del Louvre e del Metropolitan Museum, dedicate all'argomento. Nel 1919 l'ingegner Giuseppe Maria Matricardi, nel tentativo di ridare vita all'antica tradizione ceramica di Ascoli Piceno che si era arrestata con la morte degli ultimi membri della famiglia Paci, alla metà del XIX secolo, decise di costruire un grande stabilimento di produzione di maioliche che fu inaugurato nel 1921. A causa della perdita delle necessarie competenze in loco, Matricardi invitò maestranze provenienti da Castelli (Abruzzo), centro famoso per la produzione di maioliche, con l'obiettivo di recuperare l'attività ed istruire le future generazioni locali. La frequentazione di Castelli appassionò l'industriale alla pluriscolare produzione maiolica del luogo, già peraltro nota agli studiosi. Dopo di lui alla materia si interessò il figlio Francesco Matricardi, mentre l'ultimo erede, Giuseppe Matricardi, attuale proprietario della collezione e appassionato collezionista e studioso della produzione castellana, ha incrementato la collezione con acquisti di opere disperse in varie collezioni prevalentemente europee, riportandole in Italia. L'attuale consistenza della parte castellana della Collezione Matricardi è di oltre quattrocentotrenta pezzi da cui sono state selezionate le duecentoventi opere esposte a Teramo

Giuseppe Matricardi e, a destra, una maiolica della sua collezione, una statua reggicandela di Castelli datata 1617

Ingegner Matricardi, da quanto tempo ha iniziato a collezionare?
Parte della collezione l'ho avuta in eredità da nonno e padre e circa 25 anni fa mi sono orientato sul collezionismo di maioliche castellane. Oggi la collezione è nota a livello europeo e varie fonti, case d'asta, antiquaria, collezionisti, mi segnalano pezzi interessanti: molti materiali li ho acquisiti in altri stati europei come Germania e Inghilterra. Questo perché dalla fine del XVII secolo molta produzione venne portata via dall'Italia dai membri dell'alta società che venivano a svolgere il Grand Tour nel Belpaese. Da noi purtroppo, a parte rari casi, era poco sviluppato il concetto del collezionismo. Con questi appuntamenti, tra l'altro, cerchiamo anche di dare una speranza e dimostrare che a fianco alla ricostruzione post-terremoto c'è anche una attività culturale che prosegue e si sviluppa.

Perché si è appassionato alla produzione di Castelli?
Castelli è un centro importante della zona dove vivo, ma soprattutto la scelta è stata effettuata per motivi famigliari. Mio nonno iniziò la collezione 100 anni fa quando aprì la fabbrica di maioliche ad Ascoli: il personale lo prelevò a Castelli perché artigiani che potevano produrre e al tempo stesso insegnare agli ascolani erano di questa zona.

Che cosa le piace in particolare della ceramica di Castelli?
Sono attratto dalle ceramiche che riproducono scene di vita quotidiana, contadini al lavoro e gusti popolari dei secoli passati. Questa è una caratteristica tipica delle maioliche dell'area perché in genere le riproduzione di altre importanti manifatture d'Italia «raccontano» la vita dell'alta società, mentre qui la tradizione è poi sfociata nel verismo abruzzese del XIX secolo.

❑ **Stefano Luppi**

Anselmo Bucci «war artist»

«Fano. Giorno di vento», un olio di Bucci datato 1929, della Montrasio Arte di Monza, Milano

Impossibile non pensare alle Marche per una retrospettiva di Anselmo Bucci, nato a Fossombrone nel 1887 e scomparso nel 1955 a Monza, in quella Lombardia che divenne presto la sua «patria» artistica. Vi arriva infatti giovanissimo nel 1904 per seguire i corsi all'Accademia di Brera e, risiedendo proprio a Monza, si lega sino al 1919 al gruppo di «Coenobium» fondato nel 1909. È amico di Dudreville e con lui, nel 1919, si reca a Parigi dove si dedica in particolare all'incisione: al ritorno nel Belpaese è un artista conosciuto e nel 1920 viene invitato alla Biennale di Venezia. Successivamente aderisce a Novecento, il gruppo di Margherita Sarfatti, ma dopo cinque anni diluisce un poco le attività artistiche per dedicarsi, sulla falsariga di quanto fece anche Massimo Campigli, al mestiere di giornalista e di scrittore. Nel 1930 vince il premio Viareggio, mentre nel 1943 i bombardamenti su Milano gli distruggono lo studio e l'artista si ritrasferisce nella casa paterna di Monza. La rassegna «Anselmo Bucci e il Novecento. Dudreville, Sironi, Martini, Oppi, Wildt attorno alla pittura dell'autore marchigiano» viene organizzata dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese in collaborazione con Montrasio Arte e con il Comune di Fano presso Palazzo Corbelli dal 22 giugno al 30 settembre. L'esposizione, curata da Leo Guerra e Cristina Quadrio Curzio, raccoglie una selezione di dipinti, album e documenti d'archivio di Bucci, affiancati alle opere di altri protagonisti del Novecento che dell'artista furono amici e compagni di strada. Bucci attraversò due guerre mondiali, la prima la aveva affrontata arruolandosi nel «Battaglione Volontari Ciclisti Lombardi» insieme a Boccioni, Funi, Martinetti, Sant'Elia, traendone tavole dal forte impatto emozionale. Negli anni tra le due guerre trovò anche il tempo per fare l'arredatore e il decoratore dei grandi piroscafi, mentre la seconda guerra mondiale gli causò danni allo studio milanese e probabilmente anche alla condotta di vita che si tradusse in un isolamento appunto a Monza. Bucci è tra i fondatori del movimento Novecento e a lui si deve il nome del gruppo di Sarfatti con cui mantenne però un rapporto molto critico tanto disertare l'inaugurazione della prima mostra alla galleria milanese di Lino Pesaro, presente il Duce. I suoi ritratti, con particolare attenzione al genere femminile, rappresentano uno dei corpus principali del periodo novecentista esposto in mostra insieme alle prove degli anni precedenti e dei periodi di guerra che fanno di lui un «war artist» d'eccellenza. Vi è infine la sezione dedicata agli amici con opere di Leonardo Dudreville, Mario Sironi, Ubaldo Oppi, Aroldo Bonzaghi, Enrico Mazzolani, Lorenzo Viani e Adolfo Wildt. ■ S.L.

Anselmo Bucci e il Novecento. Dudreville, Sironi, Martini, Oppi, Wildt attorno alla pittura dell'autore marchigiano, dal 22 giugno al 30 settembre

A Teramo 220 ceramiche raccontano tre secoli di creatività

La mostra a cura di Paola Di Felice sui «Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi», raccoglie nella Pinacoteca Civica di Teramo la metà circa dei manufatti della celebre raccolta. Piatti, brocche, fiasche, albarelli, chicchere e piattini formano un continuum narrativo tra secoli di creatività; un viaggio nella tradizione artistica abruzzese attraverso l'argilla, un materiale che ha scandito spesso i ritmi della manipolazione delle forme. Gli oggetti in mostra forniscono un'occasione unica per studiare le forme, le tipologie espressive e i modelli iconografici della tradizione manifatturiera castellana, una rilettura della storia ceramica locale e dei suoi artisti, evidenziandone connessioni, legami e rapporti con realtà artistiche lontane in grado di chiarire, anche in termini cronologici, l'iter evolutivo e la maturazione espressiva dei temi iconografici proposti. Le opere esposte sono realizzate da Aurelio Anselmo, Liborio Grue, Berardino Gentili, Candeloro e Nicola Cappelletti, Carlo Antonio Grue, Francesco Antonio Saverio Grue, Francesco Angelo Grue, Francesco Saverio Grue, Gesualdo Fuina, Giacomo e Bernardino Gentili detti «il giovane», Giacomo Gentile, Geronimo Pompei, Saverio Grue, Silvio De Martinis e il vasellame Orsini-Colonna di produzione della famiglia Pompei. La mostra presenta anche applicazioni interattive per la didattica: il programma «Natural Interaction», già sperimentato alla Basilica di San Francesco d'Assisi e all'Allard Pierson Museum di Amsterdam, dà la possibilità al visitatore, con il movimento del proprio corpo e senza l'ausilio di strumenti esterni, di entrare nello spazio dell'antica «Farmacia dell'Ospedale di Santa Maria della Scaletta di Imola». Un percorso virtuale in cui, selezionando e confermando la scelta degli oggetti nella Farmacia, con piccoli movimenti delle braccia, il visitatore si immerge nell'atmosfera del tempo. L'appuntamento è promosso dal Comune e da Fondazione Tercas, ente nato nel 1992 con la trasformazione della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo in due enti, dal 2010 ubicato a Palazzo Melatino, importante edificio signorile medievale. Il catalogo è edito da Allemandi. ■ S.L.

Capolavori della Maiolica castellana dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi, fino al 31 ottobre
Pinacoteca Civica, viale Bovio 1, Teramo, tel. 0861 250873, www.teramomusei.it
Orario: ma-sa 9-13 e 16-19; domenica e festivi 10-13 e 16-19

Una delle principali gallerie italiane: Franca Mancini

Una delle principali gallerie italiane è quella, attiva da oltre 40 anni a Pesaro, della gallerista Franca Mancini che inizia la sua attività artistica nel 1969, quando diviene socia, insieme a Milena Ugolini, della galleria di Renato Cocchi «Il Segnapassi». Da questa collaborazione prende vita il ciclo di «Sculture nella città» con le mostre di Arnaldo Pomodoro, Mario Ceroli, Ettore Colla e Alberto Burri e Pesaro in breve diviene uno dei centri in cui, tra gli anni Sessanta e Settanta, le «province illuminate» si affrancano dalle proposte culturali del triangolo Roma-Milano-Torino. L'esperienza de «Il Segnapassi» si chiude nel 1976, e nell'estate del 1977 viene inaugurata la Galleria Franca Mancini che da subito si distingue come uno dei primi esempi concreti di ricerca di connessioni tra avanguardie storiche, arte contemporanea e attualità. L'incontro con il teatro è immediato, e si realizza con la prima mostra dedicata ai «Progetti scenici per sintesi futuriste» di Giacomo Balla, più tardi portata anche a New York, e nel 1978 con la mostra «Paik, Charlotte Moorman ed il movimento Fluxus». Nel 1980 Franca Mancini istituisce l'associazione culturale «Il Teatro degli Artisti», inaugurando il ciclo di mostre annuali «Les Rencontres Rossiniennes», in concomitanza e in collaborazione con il Rossini Opera Festival, nato lo stesso anno, e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, e la Regione Marche. L'opera lirica trova qui un'occasione di rinnovamento nella sua natura più autentica, come unica forma teatrale fondata sulle interconnessione tra le arti, in cui la musica entra in un rapporto strutturale con la poesia, la recitazione, la danza e le arti visive. Da quel momento in poi la galleria ospiterà mostre di artisti espressamente scelti nell'ambito della scenografia rossiniana (De Chirico, Savinio, Galileo Chini, A. Pomodoro), esposizioni che documentano le fasi di trasformazione del teatro del Novecento (Burri, Rauschenberg, Wilson, Kounellis), ma anche artisti che in maniera libera danno vita ad un'autonoma connessione tra arte figurativa, musica e teatro, come dimostrano i lavori di Kounellis, Kosuth, Paolini, Pistoletto, Zorio, Parmiggiani, Toderi, Bill Viola, Del Re. Il prossimo appuntamento in galleria sarà ad agosto con la mostra «Quelques riens pour Rossini» di Tullio Pericoli: per la prima volta saranno presentati al pubblico disegni, bozzetti e progetti relativi alla messa in scena del 2002 del «Turco in Italia» per l'Opernhaus di Zurigo. In parallelo all'attività dell'associazione culturale, la Galleria Franca Mancini ha inoltre ospitato artisti di varie generazioni legati all'Informale, all'Arte Povera, alla Transavanguardia. ■ S.L.

Un disegno di Tullio Pericoli per l'opera buffa del «Turco in Italia» di Rossini e la gallerista Franca Mancini

«Quelques riens pour Rossini». Tullio Pericoli, dall'8 agosto
Galleria Franca Mancini, corso XI Settembre 254, Pesaro, tel. 0721 65090
Orario: ma-sa 9.30-13 e 16-19.30

Gazzetta ANTIQUARIA

numero 317, febbraio 2012)

"Tintoretto", Roma, Scuderie del Quirinale, dal 25 febbraio al 10 giugno 2012. Catalogo: Skira.

Sculture dalle collezioni Santarelli e Zeri

Dopo la grande mostra su Georgia O'Keeffe, esponente di spicco dell'arte americana del XX secolo, la Fondazione Roma ha organizzato nei suntuosi spazi di Palazzo Sciarra un evento espositivo che raccoglie una preziosa *wunderkammer* di pezzi lapidei di due originali collezioni, quelle della famiglia Santarelli e di Federico Zeri, dal titolo: *Sculture dalle collezioni Santarelli e Zeri* (14 aprile – 1 luglio 2012).

Un evento raro e imperdibile sia per gli eruditi *connaisseur* che per i semplici appassionati d'arte, che hanno avuto l'occasione d'ammirare novanta opere tra statue, reperti archeologici e ritratti provenienti oltre che dalle sopracitate raccolte, da importanti istituzioni museali come l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, l'Accademia Carrara di Bergamo e i Musei Vaticani.

Le sculture delle collezioni Santarelli e Zeri, se pur antitetiche nel loro costituirsi hanno come *fil rouge* la Città Eterna, dall'Età Imperiale sino al Settecento. Una selettiva carrellata che prende il suo avvio con due *exempla* marmorei, come l'austera *Testa velata* del I secolo a.C e quella dell'espressivo *Satiro* della seconda metà del II secolo d.C., e prosegue con la severa *Ulpia Felicitas* di età tardo repubblicana (inizio II secolo d.C.) e la plastica quanto astratta *Cerere*, databile alla fine del II e l'inizio del III secolo d.C.

L'elegante proporzione di un *Bacco* del I secolo d. C - che evoca subitaneamente quello michelangiolesco vigorosamente giovanile conservato al Museo Nazionale del Bargello di Firenze - si confronta poi con la stupefacente bellezza del *Torso femminile e testa di Dioniso* di un secolo successivo, in marmo bianco e porfido, esempio mirabile di una 'contaminazione' stilistica che assurge a *unicum* artistico.

Un piacere dell'occhio e dell'anima che si esalta attraverso la bellezza della scultura, tecnica ardua ma capace di donare emozioni assolute, come nella trasparente quanto abbacinante *Vestale* in alabastro verde e bronzo dorato del II secolo d.C., o la morbida figura distesa del *San Stanislao Kostka* del 1703 del francese Pierre Legros (quasi un esemplare da meditazione di quello esposto in Sant'Andrea al Quirinale di due anni successivo), che prendendo spunto dalla struggente e carnale *Estasi della Beata Ludovica Albertoni* del 1674 custodita nella Chiesa di San Francesco a Ripa - dove in maniera sublime si manifesta il travolgente impeto barocco dell'inarrivabile Gian Lorenzo Bernini - con talento naturale e tecnica prodigiosa l'artista fa suo l'algido classicismo formale di Alessandro Algardi, dando sostanza a un capolavoro di misura, che sembra anticipare nei silenti equilibri volumetrici le fidiache proporzioni canoviane.

Tutte le opere che abbiamo fin qui citato per raccontare questa incantevole mostra

Alessandro Rondone, *Busto del cardinale Marzio Ginetti*, 1673 circa; Roma, Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli

provengono dalla Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, a testimonianza di una collezione che diversamente dalla cinquantennale stratificazione storico-artistica operata dall'enciclopedica conoscenza visiva di Federico Zeri (più precisamente tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dell'ultimo decennio dello scorso secolo) si è costituita ed arricchita sia attraverso importanti acquisizioni private, che da impeccabili scelte operate sul mercato antiquariale.

Luca Violo

"Sculture dalle collezioni Santarelli e Zeri", Roma, Palazzo Sciarra, dal 14 aprile al 1 luglio 2012. Catalogo: Skira editore.

Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi

Dal 3 Aprile al 31 Ottobre 2012 la Pinacoteca Civica di Teramo ospita la mostra *Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi*. L'esposizione presenta al pubblico una selezione di duecentoventi capolavori realizzati tra il Cinquecento e il Settecento, per la maggior parte inediti, provenienti da una delle collezioni più prestigiose e complete nel panorama internazionale. I capolavori rendono omaggio all'enorme valore della manifattura di Castelli, grazie ad un percorso rappresentativo per ogni epoca e per ogni famiglia di artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue che, nell'arco dei secoli, hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Questi due fattori hanno permesso una rilettura storica, iconografica e scientifica della produzione castellana e dei suoi artisti.

Gli oggetti, tra cui brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini, sono stati ordinati in un continuum narrativo nelle sale della Pinacoteca in sequenza cronologica, a partire dalla produzione cinquecentesca, e per gruppi omogenei attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia.

L'esposizione, promossa dalla Città di Teramo e dalla Fondazione Tercas, è a cura della Dott.ssa Paola Di Felice.

La mostra intende proporre all'attenzione nazionale e internazionale la ceramica della manifattura castellana, dall'inizio del Cinquecento sino alla fine del Settecento, attraverso forme, colori e motivi tipici di questa produzione, magnificamente rappresentata dalla preziosa e ricca Collezione Matricardi, che si posiziona come una delle collezioni più significative, insieme a quelle presenti in numerosi musei internazionali tra cui L'Ermitage di San Pietroburgo, il Victoria and Albert Museum e il British Museum di Londra, il Louvre a Parigi e il Metropolitan Museum di New York.

L'evento espositivo presenta anche un mirabile esempio di collezionismo "illuminato", con oggetti di alta qualità, collezionati dall'inizio del Novecento. L'Ing. Giuseppe Matricardi, erede di una passione che ha animato tre generazioni, è riuscito a raccogliere un patrimonio artistico di enorme valenza storica e scientifica, la cui attuale consistenza, per la parte riferita alla ceramica castellana, è di circa quattrocentotrenta oggetti d'arte. Le opere, incrementate con l'acquisto di capolavori sparsi in collezioni prevalentemente europee, testimoniano il prezioso apporto del collezionismo privato alla ricostruzione della memoria storica nelle espressioni d'arte e documentano il fermento culturale che animava Castelli e i limitrofi centri produttivi, ricostruendo un'esperienza artistica, unica per qualità espressiva e tecnica adottata.

Un percorso itinerante integra l'evento espositivo: partendo dagli spazi della collezione ceramica di proprietà della Fondazione Tercas nell'antico Palazzo Melatino, carico esso stesso di memoria storica, attraverso il Museo Capitolare di Atri con la sua collezione di ceramica castellana dal XVI al XIX secolo; il percorso si conclude a Castelli, culla dell'arte ceramica. Qui, a spasso nel tempo, tra arcaiche manifatture, antiche botteghe di produzioni e realtà attuali nel solco di una tradizione di eccelsa qualità, si potranno seguire le tracce dell'antica produzione ceramica, senza rinunciare alle suggestioni di stimoli creativi che si attualizzano nei manufatti dell'Istituto d'Arte, dove giovani allievi si cimentano nella realizzazione di ceramiche moderne.

Albarello con guerriero, Castelli?; maiolica policroma; Teramo, Pinacoteca civica

Castelli, piccolo paese che conta appena 1300 abitanti, apparentemente isolato nel cuore delle montagne abruzzesi e incastonato nella roccia del Parco del Gran Sasso, é un centro internazionale di riferimento nella produzione ceramica. Questo centro, abbarbicato al suolo roccioso e alle strade impervie del massiccio, piccolo ma famoso in tutto il mondo, poggia sulla stessa argilla che ha fatto la sua fortuna negli anni. Come nei nove o dieci secoli, quando la presenza dell'argilla insieme a quella dell'acqua (per l'impasto) e della legna (per i forni), consentì ad una comunità di monaci benedettini di cimentarsi nella produzione della ceramica, affidata poi nei secoli all'abilità della popolazione locale. I colori delle maioliche ricordano le tonalità naturali dei luoghi: il verde marcio dei boschi, alle falde del Gran Sasso, assieme a celeste, maganese, arancio e ramina (verde smeraldo).

Oggi, girando per le viuzze di questo piccolo centro, si può ancora ammirare la lavorazione tradizionale, a volte proprio negli ambienti di cinque secoli fa.

"Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi", Teramo, Pinacoteca Civica, dal 3 Aprile al 31 Ottobre 2012. Catalogo: Allemandi. Per informazioni: email: info@culturaliart.com web: www.culturaliart.com.

La città ideale

Fino all'8 luglio è aperta al pubblico una importante mostra sul tema della *Città ideale* partendo dal dipinto urbinate che costituisce uno dei più affascinanti enigmi del Rinascimento italiano. La mostra, a cura di Lorenza Mochi Onori e Vittoria Garibaldi, si propone di dimostrare come la tavola dipinta, conosciuta come Città Ideale, conservata nella Galleria Nazionale delle Marche a Urbino, rappresenti, insieme con il dipinto –col medesimo soggetto- di Baltimora, il compendio della civiltà rinascimentale fiorita a Urbino e nel Montefeltro, nella seconda metà del Quattrocento, ad opera di Federico da Montefeltro, Duca di Urbino; il più dotto ed illuminato fra i signori del suo tempo.

Il dipinto, nella perfezione della veduta prospettica che vi si rappresenta, è certamente il risultato di ricerche e speculazioni a tutto campo, sia sotto il profilo specificamente architettonico ed ingegneristico che nel campo filosofico nonché matematico; tanto da far guadagnare alla civiltà urbinate quattrocentesca l'efficace titolo di capitale del "rinascimento matematico" (André Chastel). Accanto al dipinto sono esposte numerose opere, circa 50 fra dipinti, sculture, tarsie lignee, disegni, medaglie e codici miniati, che intendono illustrare a tutto campo il felicissimo momento rinascimentale vissuto dalla piccola capitale, stretta tra i monti e le colline del Montefeltro, cerniera fra le terre di Toscana, Umbria, Marche e Romagna. Contenitore e nello stesso tempo elemento costitutivo della mostra sarà la splendida architettura del Palazzo Ducale di Urbino, nella cui realizzazione vennero implicati gli architetti che inventarono il linguaggio rinascimentale quali Leon Battista Alberti, Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini, che

Fra Carnevale, *Veduta di una città ideale*; Baltimora, Walters Art Gallery

vengono tutti e tre ritenuti i possibili autori della tavola urbinate. Sono presentate opere di Domenico Veneziano, Sassetta, Piero della Francesca, Fra' Carnevale, Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio, Luca Signorelli, Jacopo de Barbari, Mantegna, Perugino, Bramante e Raffaello, accanto a capolavori conclamati –ma circondati di mistero- a cui non riusciamo ancora a dare una paternità certa come appunto le 'città ideali'.

"La Città Ideale. L'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello", Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, Palazzo Ducale, dal 6 aprile all' 8 luglio 2012. Catalogo: Electa. Per informazioni: tel. 199.75.75.18; www.mostracittaideale.it.

Raffaello verso Picasso

Il più importante architetto di ogni tempo, Andrea Palladio, il cui stile ha influenzato in modo indelebile la costruzione artistica ovunque nel mondo, darà idealmente a tutti i visitatori della grande mostra il suo benvenuto. Accogliendoli all'interno della Basilica nello spirito rinascimentale della bellezza non ostentata, ma tutta connaturata al senso stesso della vita nella sua dimensione d'armonia.

E un'incredibile profusione di bellezza sarà quella che si incontrerà all'interno dell'enorme salone. Con l'esposizione di un centinaio di quadri straordinari, provenienti dai musei dei vari Continenti. Che dal Quattrocento fino alla conclusione del Novecento racconteranno la più grande storia che la pittura ricordi, quella dedicata al ritratto e alla figura. E non a caso il titolo scelto è Raffaello verso Picasso, cioè il lungo percorso che dal senso di una perfezione delle forme giunge fino alla rottura di quella stessa forma, con la ricerca cubista novecentesca. Il volto e il corpo rappresentati, dall'armonia rinascimentale fino all'inquietudine del XX secolo. E quel verso del titolo indica allo stesso tempo l'andare da un punto a un altro punto della storia dell'arte – il moto verso luogo – e il senso di una lotta tra l'elemento apollineo e quello dionisiaco. Sviluppata in quattro ampie sezioni tematiche, e quindi senza seguire semplicemente la pura cronologia, racconterà quella vicenda attraverso immagini celebri. Che dai ritratti e dalle figure per esempio di Raffaello, di Botticelli, di Mantegna, di Bellini, di Giorgione, di Tiziano, di Dürer, di Cranach, di Pontormo e poi di Rubens, Caravaggio, Van Dyck, Rembrandt, Velázquez, El Greco, Goya, Tiepolo arriverà fino agli impressionisti da Manet a Van Gogh e ai grandi pittori del XX secolo da Munch, Picasso, Matisse e Modigliani fino a Giacometti e Bacon. Solo per dire di alcuni tra i moltissimi che comporranno a Vicenza questo superlativo museo dei musei. Ma non generico e invece dedicato all'immagine universale dell'uomo tra sacro e profano. Tra vita quotidiana e celebrazione di sé nella regalità delle corti, tra sentimento religioso e rappresentazione della propria immagine negli autoritratti, soprattutto tra Ottocento e Novecento.

Sandro Botticelli, *Il Cristo risorto*; Detroit, Detroit Institute of Arts

"Raffaello verso Picasso. Storie di sguardi, volti e figure", Vicenza, Basilica Palladiana, dal 6 ottobre 2012 al 20 gennaio 2013. Per informazioni: tel. 04223095; www.lineadombra.it.

La ricerca dell'immortalità della Cina Han

Oltre 350 tesori in giada, oro, argento, bronzo e ceramica rivelano il mondo nascosto di 2000 anni di tombe reali della Cina. Facente parte del London Festival 2012, *La ricerca dell'immortalità*, presso il Fitzwilliam Museum di Cambridge, è la più importante mostra di antichi tesori reali mai usciti dalla Cina. Nella dinastia Han, per mantenere il loro impero, gli imperatori dovevano impegnarsi in una costante lotta per il potere. *La*

MEDIOEVO

AGENDA DEL MESE *a cura di Stefano Mammini*

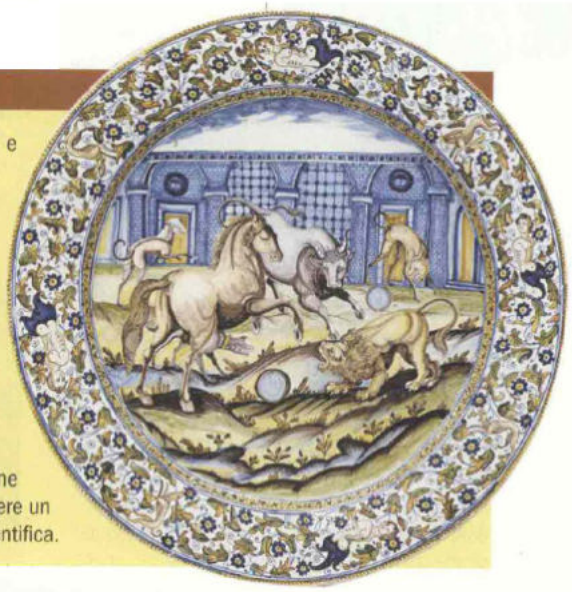
MOSTRE • Capolavori della maiolica castellana tra '500

Teramo - Pinacoteca Civica
FINO AL 31 OTTOBRE **INFO** TEL. 0861 250873 o 24054; E-MAIL: INFO@TERAMOMUSEI.IT; WWW.TERAMOMUSEI.IT, WWW.TERAMOCULTURALE.IT

L'esposizione presenta una selezione di duecentoventi capolavori, realizzati tra il Cinquecento e il Settecento, per la maggior parte inediti, provenienti da una delle collezioni piú prestigiose e complete nel panorama internazionale. I capolavori rendono omaggio all'enorme valore della manifattura di Castelli, grazie a un percorso rappresentativo per ogni epoca e per ogni famiglia di artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue, che hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Questi due fattori hanno permesso una *lettura storica, iconografica* e scientifica della produzione castellana e dei suoi artisti. Gli oggetti – brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini – sono stati ordinati in un *continuum* narrativo in sequenza cronologica, a partire dalla produzione cinquecentesca, e per gruppi omogenei attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia. La

e terzo fuoco. La collezione Matricardi

mostra intende proporre all'attenzione nazionale e internazionale la ceramica della manifattura castellana, dall'inizio del Cinquecento sino alla fine del Settecento, attraverso forme e colori tipici di questa produzione, magnificamente rappresentata dalla preziosa e ricca Collezione Matricardi, che si posiziona come una delle raccolte piú significative, insieme a quelle presenti in numerosi musei internazionali. L'evento espositivo presenta anche un mirabile esempio di collezionismo «illuminato», con oggetti di alta qualità, collezionati dall'inizio del Novecento. L'ingegner Giuseppe Matricardi, erede di una passione che ha animato tre generazioni, è riuscito a raccogliere un patrimonio artistico di enorme valenza storica e scientifica.



Castelli, fleuron de la majolique italienne

Exposées à Teramo, en Italie, plus de deux cents pièces chatoyantes de la collection Matricardi rendent hommage à la production de Castelli, centre céramique resté fidèle, depuis son origine, à l'art de la majolique.

Texte HERVÉ GRANDSART

Accrochée aux contreforts du Gran Sasso dans les Abruzzes, la pittoresque bourgade de Castelli ne laisserait guère deviner, sans la présence d'un artisanat traditionnel, qu'elle fut l'un des centres faïenciers les plus prestigieux d'Italie. Reconnue récemment, l'ancienneté de son activité lui valut par ailleurs de partager, avec Faenza (cité à l'origine du mot français « faïence »), une palme de longévité au sein des multiples lieux de création céramique. Seconde particularité notable, Castelli resta fidèle à la majolique. Né en Italie à la fin du XVe siècle, cet art se caractérisait par l'emploi d'un émail blanc stannifère sur lequel était peint un décor couvrant toute la pièce avec les couleurs du grand feu : bleu tiré du cobalt, jaune de l'antimoine, brun du manganèse et vert du cuivre.

Néanmoins, plusieurs énigmes entourent encore son développement à Castelli. Malgré des archives attestant une forte activité à partir de la Renaissance ainsi que des noms d'entrepreneurs, tel le riche Orazio Pompei (v. 1516-1590), les historiens ne parvenaient pas à identifier de production précise, hormis les décors à carreaux (années 1510/1520 et 1615/1616) de la célèbre église San Donato, proche du bourg. Retrouvés lors de fouilles, des tessons de fabrique permirent enfin, en 1984, de lui attribuer l'importante série de vases d'apothicaires dits Orsini-Colonna, dont une dizaine figura en 2002 à la vente Chavaillon. De formes diverses et de couleurs vives, ces récipients, jusque-là donnés volontiers à Faenza, avaient été rapprochés de la paix signée entre deux familles romaines anciennement ennemies, les Orsini et les Colonna. Deux dates, 1511 et 1552, ponctuent la réconciliation de ces « Capulet-Montaigu » de la cité papale. Mis en rapport avec la seconde occurrence et datés ainsi de la seconde moitié du siècle, ces vases ont été rendus aux Pompei.

Ci-contre :
Albarello
décoré d'une
allégorie
de la Force,
vers 1540-550,
H. 21,5 cm.
Attribué
à Castelli.

Page de gauche :
Francesco
Grue, plat
avec fantaisie
d'animaux
jouant, vers
1640-1650,
Ø 45,8 cm.

POUR TOUTES
LES ILLUSTRATIONS
DE CET ARTICLE :
©COLLECTION
MATRICARDI.

Ci-dessus :
Antonio Pompei ?
plat aux armes
des Farnèse,
vers 1580-1585,
décoré en bleu
et or sur fond
blanc stannifère
apparent dans
l'écu, Ø 31,5 cm.

Ci-contre :
bol orné d'un
buste de femme,
vers 1550,
Ø 43,2 cm.

plus loin, de ceux de Toscane (Sienne, Florence, Montelupo, Cafaggiolo), Faenza et Venise. Reprenant un type de décor mis au point à Faenza dès 1510-1520, les Pompei livrèrent au cardinal Alexandre Farnèse (1520-1589), autour des années 1580, un rare service armorié à fond bleu intense et à motifs peints en jaune rehaussé d'or. Une plaque décorée d'une Annonciation, datée de 1557, prouve par ailleurs que Castelli s'adonna précocement à ce type de production décorative.

Rinceaux et grotesques

Entre le XVIe et le XVIIe siècle, l'art de la majolique connut à Castelli, comme presque partout ailleurs en Italie, une grande mutation. Face à une sorte de double effet de démocratisation et de défaveur des représentations peintes à la façon d'un tableau, mais sans en égaler le prestige, Castelli se mit à produire des pièces plus sobres, voire populaires, où dominaient des sujets agrestes et religieux. À une composition fondue succéda la vogue du décor dit « *a compendiario* », décor simplifié et

L'hypothèse a été avancée qu'ils pourraient néanmoins s'inscrire dans une lignée plus ancienne. Si l'attribution à Castelli d'une vingtaine d'*albarelli* (pots cylindriques) des années 1510-20 semble aujourd'hui rejetée, il pourrait en aller autrement pour certaines séries dont témoigne, dans la collection de Giuseppe Matricardi exposée à Teramo, un *albarello* des années 1540.

À côté de ces pièces de forme, Castelli produisit de la vaisselle plate décorée, à l'exemple, notamment, entre Ombrie et Marches, des centres fameux de Pesaro, Gubbio, Deruta, Urbino et Casteldurante, ainsi que, un peu

Ci-contre : atelier de Geronimo Pompei, Berardino Gentili il Vecchio, plat décoré d'une allégorie du Printemps, vers 1680, Ø 40,8 cm.

Ci-dessous : Gesualdo Fuina, vase à pharmacie orné d'un décor naturaliste, vers 1790, H. 39 cm.

comme esquissé avec une palette de couleurs restreinte au bleu, jaune et vert, laissant au fond blanc une importance inédite. Castelli renoua avec la majolique de couleur vers le milieu du XVIIe siècle, en même temps que triomphait l'esthétique baroque, avide d'effets en tous genres. Un artiste, Francesco Grue (1618-1673), joua un rôle déterminant dans cette renaissance, amorcée, avant lui, peut-on supposer, par des peintres-céramistes, tel cet Antonio Lolli issu d'une famille de faïenciers. Castelli allait, en outre, bénéficier de liens étroits avec la ville de Naples, débouché naturel de ses produits et dont les propres fabriques allaient entretenir avec les peintres castellans, en les attirant parfois, des liens féconds. Francesco Grue se spécialisa dans la majolique historiée, art pour lequel, jusque-là, Castelli n'avait guère cherché à rivaliser avec les grands centres italiens. Après avoir atteint, dès la décennie 1520, un sommet d'invention à Urbino, la majolique historiée était encore cultivée ici et là en Italie, notamment à Urbania (ex-Casteldurante). Francesco Grue renouvela le genre avec succès en produisant, inspirés de gravures, des grands plats, souvent illustrés de scènes antiques. Dans une palette amortie enrichie par l'éclat de l'or, ils présentaient, sur leurs ailes, des motifs traditionnels remis au goût du jour (trophées et grotesques tirés de l'antique, rinceaux ou guirlandes naturalistes) et qu'allait bientôt enrichir le motif du *putto* virevoltant. Francesco Grue imprima par ailleurs aux figures humaines une expressivité intense devenue, après lui, une préoccupation constante à Castelli. Sa descendance, jointe à d'autres membres de la famille, allait assurer, à travers l'action d'artistes-entrepreneurs de génie, la renommée du centre jusqu'au siècle suivant. L'émulation fut en outre avivée par la présence, à Castelli, d'une seconde dynastie d'artistes d'exception, les Gentili, dont le premier membre réputé, Bernardino le Vieux, collabora, autour de 1680, avec un descendant de la famille Pompei.

Avec un certain « flair » pour répondre aux attentes du public, Castelli devint, dès la seconde moitié du XVIIe siècle, le spécialiste européen des plaques peintes en renouant avec les couleurs vives de la majolique et son corollaire, la

Ci-contre : Carmine Gentili, bénitier décoré d'après une gravure du saint André sculpté par Duquesnoy pour Saint-Pierre de Rome, vers 1730-1740, H. 27 cm.

Page de droite : Berardino Gentili il Giovane, plaque illustrant le départ du fils, tirée d'une série consacrée à l'histoire du Fils prodigue, vers 1760, 25 x 32 cm, détail.

peinture en plein. Seule aurait pu lui être alors comparée, par son importance, la production de Delft (Hollande). Toutefois, en privilégiant le camaïeu bleu avant de pratiquer également la couleur, les plaques de Delft, aux formes chantournées variées, relevaient davantage d'un merveilleux artisanat que des véritables mises en scène créées par les meilleurs peintres de Castelli. En Italie, si la production de plaques put être cultivée en divers endroits, elle ne prit jamais dans ces lieux d'importance majeure, tandis que d'autres centres, en Sicile par exemple, brillaient pour leurs réalisations de pavements. Sortirent alors des fours de la cité des Abruzzes et de manufactures proches, telle Atri, fondée par Aurelio Grue (1699-v. 1751), de nombreuses plaques, considérées, dès l'origine, comme de petits tableaux dignes d'être encadrés. D'abord religieux, mythologiques ou bien tirés de l'histoire antique, leurs sujets s'élargirent, en avançant dans le temps, aux paysages de ruines animés, aux pastorales, puis à des scènes de genre contemporaines qui pouvaient trouver leur inspiration dans des gravures françaises.

Dans cette abondante production s'illustrèrent, jusqu'au début du XIXe siècle, plusieurs générations issues des familles Gentili et Grue, au sein de laquelle Francesco Antonio Grue (1686-1746) figure comme *« grand génie »* de la dynastie.

À la fin du XVIIIe siècle, le triomphe du néo-classicisme, avec son cortège de motifs sévères, vint, malgré le talent de derniers maîtres tel Gesualdo Fuina (1755-1822), au service d'une production plus traditionnelle de vaisselle, porter le coup de grâce à la prospérité de Castelli. Symbole d'un art d'essence baroque et rococo, Castelli se voua dès lors, au XIXe siècle, à une production de caractère rétrospectif capable, néanmoins, de tromper parfois les connaisseurs. ■

À VOIR
- L'EXPOSITION « CHEFS-D'ŒUVRE DE LA MAJOLIQUE DE CASTELLI, DU XVIe SIÈCLE AUX DERNIERS FEUX, LA COLLECTION MATRICARDI », à la Pinacoteca Civica de Teramo (Abruzzes), 1, viale Bovio 39 8 61 25 08 73 www.teramomusei.it du 3 avril au 31 octobre.

À LIRE
- LE CATALOGUE DE L'EXPOSITION, éditions Allemandi & Co. (288 pp., 300 ill. env., 50 €).

ANTEPRIMA

Quel blu dipinto di blu

MOSTRE • La ricca selezione di una delle collezioni private piú importanti al mondo, esposta a Teramo, permette di scoprire le magnifiche maioliche prodotte dal Medioevo all'età moderna nel borgo abruzzese di Castelli

C'è stato un tempo in cui le ceramiche di Castelli, cittadina abruzzese oggi in provincia di Teramo, divennero un *must* per il bel mondo d'Italia e d'Europa. Il fenomeno ebbe inizio nei primi decenni del Cinquecento, quando Carlo V, padrone ormai incontrastato di gran parte dell'Europa e non solo, elevò le terre in cui Castelli era compresa al rango di marchesato e le concesse al generale Ferrante Alarçon y Mendoza e ai suoi eredi, a titolo di ricompensa per i servigi resi nella battaglia di Pavia, che, nel 1525, sancí il prevalere della Spagna sulla Francia nel controllo dell'Italia.
L'avvento degli Spagnoli, infatti, fece entrare la produzione ceramica castellana nel circuito commerciale europeo e, per oltre due secoli, le magnifiche maioliche sfornate dai laboratori abruzzesi impreziosirono le tavole imbandite di nobili e principi, senza naturalmente dimenticare le alte sfere ecclesiastiche, che da sempre costituivano un'altra delle destinazioni privilegiate di quei manufatti.
La storia dei servizi e delle suppellettili d'arredo di Castelli aveva, in realtà, origini piú antiche: si ritiene, infatti, che la produzione delle ceramiche fosse stata avviata dai Benedettini che, tra il X e l'XI secolo, diedero vita al complesso monastico di S. Salvatore, sorto su un colle a monte dell'abitato attuale di Castelli. I monaci furono probabilmente i primi, dunque, a intuire che il centro abruzzese possedeva, in gran quantità, le risorse necessarie alla fabbricazione di stoviglie e utensili: nel territorio castellano, infatti, abbondavano l'argilla, l'acqua e, soprattutto, il legno, risorsa fondamentale per garantire l'attività delle fornaci. È probabile che, in una prima fase, dai laboratori uscissero prodotti destinati all'uso quotidiano di fattura piuttosto semplice e che, solo in un secondo momento, abbia preso piede e si sia sviluppata la realizzazione dei servizi di lusso, favorita anche dall'operato di molti maestri artigiani – come i Grue, vera e propria dinastia di ceramisti, Geronimo Pompei o Aurelio Anselmo –, capaci di affinare le tecniche di produzione e dotati di grande estro e creatività nella scelta dei motivi decorativi.

Due secoli in 200 pezzi

Questa straordinaria vicenda si può ora ripercorrere attraverso la mostra allestita presso la Pinacoteca Civica di Teramo, che presenta una ricca selezione – oltre 200 pezzi – dei manufatti appartenenti alla collezione di Giuseppe Matricardi. Si tratta di una raccolta di qualità elevatissima, considerata fra le piú ricche e complete oggi esistenti, che documenta oltre due secoli di storia della ceramica di Castelli. Il percorso espositivo, cosí come il ricco e dettagliato catalogo, si sviluppa

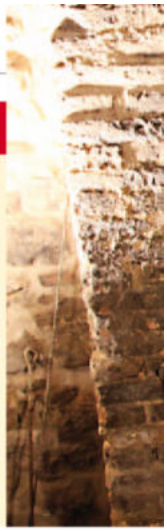
Nella pagina accanto, in alto bottiglia in maiolica policroma con busto di giovane donna. Bottega Pompei, 1555-65 circa. *Ascoli Piceno*, Collezione Matricardi.
Nella pagina accanto, al centro piatto in maiolica turchina con stemma Farnese. Antonio Pompei (?), 1580-85 circa. *Ascoli Piceno*, Collezione Matricardi.
Nella pagina accanto, in basso veduta di Castelli, cittadina ai piedi del Gran Sasso, situata 40 km a sud di Teramo.

La Cappella Sistina della maiolica

Una delle testimonianze piú spettacolari dell'arte ceramica di Castelli si può ammirare nella chiesa di S. Donato, situata 1 km fuori dal borgo. Qui, in segno di devozione nei confronti della Vergine Maria, i maiolicari castellani lavorarono alla realizzazione di oltre 800 mattoni decorati, con i quali, tra il 1616 e il 1618, fu rivestito il soffitto dell'edificio. Il risultato è uno straordinario «atlante» della ceramica castellana: sulla superficie dei mattoni, infatti, si alternano e si rincorrono motivi geometrici, ritratti, figure di animali, festoni floreali, in un vero e proprio caleidoscopio di forme e colori. **Questa straordinaria composizione, peraltro, ne aveva rimpiazzato una piú antica,** risalente al Cinquecento che, dopo essere stata smantellata, fu riutilizzata come pavimento della stessa chiesa. Quei mattoni, nel secolo scorso, furono rimossi e trasferiti nel Museo della Ceramica di Castelli, di cui ora costituiscono uno dei maggiori motivi di interesse.

Qui sopra Castelli, chiesa di S. Donato. Particolare del soffitto rivestito da mattoni in maiolica decorata. 1616-18.
A sinistra acquasantiera in maiolica policroma con San Carlo Borromeo. 1613. *Ascoli Piceno*, Collezione Matricardi.

in ordine cronologico e si apre con alcuni albarelli (vasi da farmacia o per spezie in maiolica, di forma cilindrica, con strozzatura centrale e, talvolta, anche al piede e al collo) del corredo detto «B», per via della stampigliatura che compare sul retro del contenitore. Si ritiene che



Il forno «a respiro»

Uno dei segreti del successo delle ceramiche di Castelli fu l'ideazione di un particolare tipo di forno di cottura, detto «a respiro». Si tratta di una struttura articolata in due elementi principali: la camera di cottura del vasellame, al di sotto della quale è posta la camera di combustione. Grazie a una particolare tecnica di riutilizzo dei gas di scarico, reso possibile dal sistema di sfiato, il forno «a respiro» permetteva di portare a termine un ciclo di cottura completo – che poteva durare fino a 24 ore – con un sensibile risparmio sul consumo di legna.

La denominazione «a respiro» nasce dal fatto che, durante l'utilizzo, dalla camera di combustione le fiamme emettono una sorta di soffio ritmato, simile, appunto, all'inspirazione e all'espirazione. Un modello a grandezza naturale di questo impianto è stato realizzato nel Museo delle Ceramiche di Castelli, ma, nella stessa cittadina, se ne può visitare uno ancora funzionante, presso la bottega artigiana (posta sotto la tutela del MiBAC) di Vincenzo e Antonio Di Simone, che continuano a produrre ceramiche allo stesso modo in cui si è fatto, per secoli, fino all'avvento dei forni elettrici.

la sigla non alluda al ceramista, ma costituisca piú probabilmente un segno di appartenenza e indichi la speziera o lo speziale per il quale gli albarelli erano stati fabbricati.

L'orso e la colonna

Alla farmacia sono legati anche i materiali della sezione successiva della mostra, che raccoglie vari tipi di contenitore frutto di una produzione che è stata battezzata Orsini-Colonna: le due grandi casate alternarono momenti di aperto conflitto a fasi di rapporti pacifici, spesso suggellati da alleanze matrimoniali, come nel caso delle nozze fra Marcantonio Colonna e Maria Felice Orsini, celebrate nel 1552. Tregue e unioni evocate dall'immagine di un orso che abbraccia una colonna, sovente rappresentate su questi vasi. La maggior parte dei pezzi del servizio Orsini-Colonna fu realizzata nella bottega dei Pompei, quando ne era titolare Orazio, che, nato probabilmente nel 1507 a Castelli, fu attivo fino alla morte, sopraggiunta nel 1588 (o 1589).
Di poco posteriore, siamo sul finire del Cinquecento, ma sempre riconducibile all'attività dei Pompei sono le «turchine»: piatti e vasi caratterizzati dal colore blu intenso (piú raramente verde), che divenne, insieme alle forme e alle decorazioni, uno dei marchi di fabbrica della ceramica castellana. In mostra se ne possono ammirare numerosi esemplari, tra cui spiccano alcuni pezzi del servizio realizzato per la famiglia Farnese, forse per il cardinale Alessandro (1520-1589), il cui stemma giganteggia al centro dei piatti. È questo uno dei casi in cui fu necessario ricorrere alla pratica del terzo fuoco evocata dal titolo della mostra, cioè di una ulteriore cottura dei manufatti, che per il servizio Farnese fu adottata per l'applicazione delle decorazioni in oro.
La transizione fra Cinque e Seicento è segnata dall'affermazione dello stile compendiario, che, sviluppato a Faenza, viene prontamente recepito dai ceramisti di Castelli. È una produzione che, come denuncia la sua stessa denominazione, si caratterizza per una maggiore semplicità delle composizioni e per la rapidità della pennellata, tratti ai quali si unisce il prevalere della bicromia, giocata perlopiù sull'alternanza fra giallo e blu.

Brocca farmaceutica stemmata in maiolica policroma. Bernardino Gentili il Vecchio, 1650-70 circa. *Ascoli Piceno*, Collezione Matricardi.

Un grande innovatore

A fronte dell'essenzialità del compendiario, i primi decenni del XVII secolo salutano l'avvento di uno degli alfieri della ceramica castellana, quel Francesco Angelo Grue (1618-1673), al quale si attribuisce il merito di avere impresso una svolta decisiva nella produzione, indirizzandola verso lo stile definito istoriato. Con Grue piatti e vasi si trasformano in una sorta di palcoscenico, sulle cui immaginarie tavole si

DOVE E QUANDO

«Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi»
Teramo, Pinacoteca Civica
fino al 31 ottobre
Orario ma-sa, 09,00-13,00 e 16,00-19,00;
do e festivi, 10,00-13,00 e 16,00-19,00; lu chiuso
Info tel. 0861 250873 o 24054;
e-mail: info@teramomusei.it; www.teramomusei.it;
www.teramoculturale.it

Castelli. Il forno «a respiro» nella bottega artigiana di Vincenzo e Antonio Di Simone, ultimi eredi di una tradizione secolare.

rappresentano storie ed episodi tratti dalla tradizione sacra, mitologica, storica e allegorica. La maiolica si affolla di santi, guerrieri ed eroi e, per la prima volta, si realizzano pezzi concepiti come elementi d'arredo e non piú soltanto come stoviglie che, per quanto ricche e ricercate, erano destinate a essere effettivamente utilizzate. È, insomma, una svolta epocale, e la lezione di Francesco Grue divenne un punto di riferimento essenziale, al quale guardarono tutte le successive manifatture, che, fino alle soglie dell'Ottocento, continuarono a fare di Castelli uno dei principali centri di produzione della ceramica e che trovano puntuale documentazione nella mostra di Teramo.
Tuttavia, mentre i maiolicari castellani cercavano di mantenere viva la propria tradizione, cominciava a prendere piede e godere di sempre maggiore apprezzamento la porcellana, originariamente importata dalla Cina (che differisce dalla maiolica perché realizzata con un impasto a base di caolino e non di argilla). Dopo ripetuti e infruttuosi tentativi, in Francia e soprattutto in Germania, a Meissen, si riuscí a replicarne il processo di fabbricazione e la maiolica venne progressivamente soppiantata.

Stefano Mammini

Teramo

Capolavori della Maiolica castellana dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi

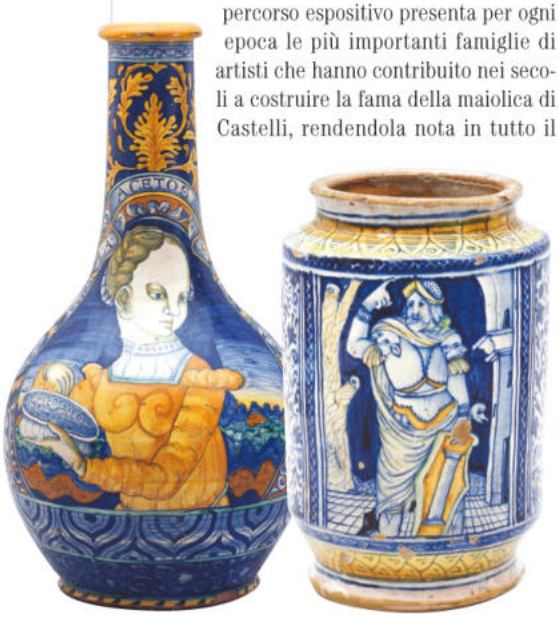
Fino al 31 ottobre 2012

Pinacoteca Civica, dal martedì al sabato dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19; domenica e festivi dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19; chiuso il lunedì.

Il fascino dell'Abruzzo, il verde del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e i colori vivi della maiolica. Questi gli ingredienti di una mostra unica che esibisce capolavori realizzati tra il Cinquecento e il Settecento, una selezione di 220 opere, per la maggior parte inedite, provenienti da una delle collezioni più famose e complete nella storia della lavorazione della maiolica. La ricca Collezione Matricardi, di enorme valore storico e scientifico, comprende, per la parte di ceramica castellana, circa 430 opere d'arte, raccolte a partire dal primo Novecento, ed è una delle più significative a livello internazionale, insieme a quelle conservate in importanti musei come l'Ermitage di San Pietroburgo, il Louvre di Parigi e il Metropolitan Museum di New York. Intento della mostra è mettere in luce la tradizione della manifattura ceramica castellana. Il percorso espositivo presenta per ogni epoca le più importanti famiglie di artisti che hanno contribuito nei secoli a costruire la fama della maiolica di Castelli, rendendola nota in tutto il mondo: i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue. Gli oggetti tra cui brocche, piatti e piattini, fiasche e albarelli (recipienti usati nelle antiche farmacie), sono stati disposti in ordine cronologico a partire dalla produzione del Cinquecento fino ad arrivare alla tecnica particolare detta del terzo fuoco, e seguendo raggruppamenti di opere attribuibili a uno stesso autore o alla sua famiglia. L'esposizione è inserita all'interno di un percorso itinerante che partendo dall'antico Palazzo Melatino, con la collezione ceramica di proprietà della Fondazione Tercas, prosegue con il Museo Capitolare di Atri e la sua collezione di maioliche castellane realizzate tra il XVI e il XIX secolo, per concludersi con la visita della patria per eccellenza dell'arte ceramica: Castelli, con le sue botteghe ancora molto attive. La cittadina, culla di questa raffinata tradizione manifatturiera, dista solo 40 km da Teramo. Si tratta di un piccolo centro che è riuscito a farsi conoscere in tutto il mondo, sfruttando al meglio le proprie risorse naturali, che ne hanno fatto la fortuna: il suolo roccioso ricco d'argilla, l'acqua, indispensabile per l'impasto e la legna, necessaria per riscaldare i forni. I monaci benedettini furono i primi a dedicarsi alla lavorazione della ceramica e trasmisero la loro abilità alla popolazione locale, le cui maioliche conservano colori che evocano le tonalità naturali dei luoghi e si distinguono per la ricca fantasia decorativa che si esplica in un ampio repertorio di temi e motivi.

F. F.

La partenza del Figliol Prodigo, targa in maiolica policroma, realizzata da Berardino Gentili il Giovane (Castelli) nella seconda metà del secolo VIII. Dimensioni: 32 x 25 cm.



Albarello con guerriero, in maiolica policroma, realizzato probabilmente a Castelli nel 1540-50 circa. Ha un'altezza di 21,5 cm.

Bottiglia con busto di giovane donna, in maiolica policroma, realizzata dalla bottega Pompei (Castelli), 1555-65 circa. Ha un'altezza di 48,5 cm e un diametro di 26 cm.

la Repubblica

Montefalco (Pg)

Feste, golosità, brindisi &...

Montefalco è uno dei borghi più belli d'Italia. La fama del paese umbro non viene solo dalla sua bellezza architettonica ma anche dai prodotti enogastronomici, tra questi il Sagrantino, un vino a marchio docg ottenuto da uva autoctona. Da dodici anni, nel periodo di Pasqua, Montefalco dà vita all'appuntamento Terre del Sagrantino (www.stradadelsagrantino.it): la tradizione rivive quest'anno, dal 7 al 9 aprile, nella splendida cornice del Chiostro di Sant'Agostino, con tutte le eccellenze locali, agroalimentari e artigianali di qualità, dall'olio al vino, dai formaggi ai salumi, dalle ceramiche ai tessuti. Il Consorzio Tutela Vini Montefalco curerà un banco d'assaggio dei vini dove il Sagrantino passito reciterà il ruolo di primo attore all'insegna della tradizione pasquale. Tre giorni di festa dove non mancheranno concerti, mostre, visite guidate alle cantine, canti e giochi tipici delle usanze locali come la *Ciuccetta*, una sfida a colpi di uova: vince chi, con la punta del suo uovo, rompe quelli degli avversari mantenendo intero il proprio.

DOVE DORMIRE
B&B CASA TURRITA
Nella campagna di Montefalco
Doppia da 60 euro
Loc. Boschetto 3a
Tel. 0742-379068

DOVE MANGIARE
ENOTECA FEDERICO II
Nel cuore del paese
Menù da 20 euro vini esclusi
Piazza del Comune 4
Tel. 0742-378902

Teramo

Maioliche degli antichi maestri

Fin dal Medioevo, il Teramano, e in particolare il paese di Castelli, ha prodotto ceramiche di alta qualità artistica. La grande presenza di argilla e i laboratori creati dai monaci benedettini favorirono la nascita di una tradizione che dura tuttora. Quella tradizione è protagonista della mostra *Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco*, alla Pinacoteca Civica dal 3 aprile al 31 ottobre (www.comune.teramo.it). Verranno esposti oltre duecento capolavori realizzati a Castelli tra il Cinquecento e il Settecento, provenienti dalla Collezione Matricardi. Brocche, fiasche, albarelli (vasi da farmacia), mattonelle, piatti e piattini, posti in sequenza cronologica, racconteranno la storia delle famiglie locali e di un territorio segnato da paesaggi agricoli, calanchi argillosi, montagne aspre. Il percorso espositivo proposto al pubblico non si esaurisce a Teramo, prosegue fino a Castelli, nel Parco del Gran Sasso, dove alcune famiglie con le loro botteghe artigiane tengono viva la tradizione della ceramica.

(roberto caramelli)

DOVE DORMIRE
HOTEL GRAN SASSO
Quattro stelle nel centro di Teramo
Doppia da 69 euro
Via Vinciguerra 12
Tel. 861-245747

DOVE MANGIARE
DUOMO
Ristorante tradizionale nel centro di Teramo
Menù da 30 euro
Via Stazio 9
Tel. 0861-241774

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'araldo abruzzese

Pinacoteca Civica di Teramo

I capolavori della maiolica castellana

Dal 3 Aprile al 31 ottobre la Pinacoteca Civica di Teramo ospiterà la mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi".
L'esposizione presenterà al pubblico una selezione di 220 capolavori realizzati tra il '500 e il '700, per la maggior parte inediti, provenienti da una delle collezioni più prestigiose e complete nel panorama internazionale. I capolavori rendono omaggio all'enorme valore della manifattura di Castelli, grazie ad un percorso rappresentativo per ogni epoca e per ogni famiglia di artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue che, nell'arco dei secoli, hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Questi due fattori hanno permesso una rilettura storica, iconografica e scientifica della produzione castellana e dei suoi artisti. Gli oggetti, tra cui brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini, sono stati ordinati in un continuum narrativo nelle sale della Pinacoteca in sequenza cronologica, a partire dalla produzione cinquecentesca, e per gruppi omogenei attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia.
L'esposizione, promossa dalla Città di Teramo e dalla Fondazione Tercas, è a cura di Paola Di Felice e si avvale dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. La mostra intende proporre all'attenzione nazionale e internazionale la ceramica della manifattura castellana, dall'inizio del '500 sino alla fine del '700, attraverso
forme, colori e motivi tipici di questa produzione, rappresentata dalla preziosa e ricca Collezione Matricardi, che si posiziona come una delle collezioni più significative, insieme a quelle presenti in numerosi musei internazionali tra cui L'Ermitage di San Pietroburgo, il Victoria and Albert Museum e il British Museum di Londra, il Louvre a Parigi e il Metropolitan Museum di New York. L'evento espositivo presenta anche un mirabile esempio di collezionismo "illuminato", con oggetti di alta qualità, collezionati dall'inizio del '900.
Giuseppe Matricardi, erede di una passione che ha animato tre generazioni, è riuscito a raccogliere un patrimonio artistico di enorme valenza storica e scientifica, la cui attuale consistenza, per la parte riferita alla ceramica castellana, è di circa 430 oggetti d'arte. Le opere, incrementate con l'acquisto di capolavori sparsi in collezioni prevalentemente europee, testimoniano il prezioso apporto del collezionismo privato alla ricostruzione della memoria storica nelle espressioni d'arte e documentano il fermento culturale che animava Castelli e i limitrofi centri produttivi, ricostruendo un'esperienza artistica, unica per qualità espressiva e tecnica adottata.
Un percorso itinerante integra l'evento espositivo: partendo dagli spazi della collezione ceramica di proprietà della Fondazione Tercas nell'antico Palazzo Melatino, attraverso il Museo Capitolare di Atri con la sua collezione di ceramica castellana dal XVI al XIX secolo; il percorso si conclude a Castelli, culla dell'arte ceramica. Qui, a spasso nel tempo, tra arcaiche manifatture, antiche botteghe di produzioni e realtà attuali nel solco di una tradizione di eccelsa qualità, si potranno seguire le tracce dell'antica produzione ceramica, senza rinunciare alle suggestioni di stimoli creativi che si attualizzano nei manufatti dell'Istituto d'Arte, dove giovani allievi si cimentano nella realizzazione di ceramiche moderne.

Dal 3 aprile al 31 ottobre, 220 opere in mostra, provenienti dalla una delle collezioni più prestigiose nel panorama internazionale: la Collezione Matricardi

il Centro

PINACOTECA CIVICA

I capolavori della ceramica della collezione Matricardi a Teramo fino a ottobre

Esposti pezzi unici creati a Castelli tra il XVI e il XVIII secolo e un nucleo creduto faentino e ora attribuito ai maestri abruzzesi

LA MOSTRA

di Anna Fusaro

Domani si apre nella Pinacoteca civica di Teramo una mostra di notevole importanza per la storia della ceramica di Castelli e, più in generale, della maiolica italiana.

Alle 18.30, nella galleria di viale Bovio, vernissage dell'esposizione "Capolavori della maiolica castellana: dal Cinquecento al Terzo Fuoco. La Collezione Matricardi", promossa dal Comune di Teramo e dalla Fondazione Tercas e curata da Paola Di Felice, direttrice dei civici musei.

Saranno esposte al pubblico 220 preziose e inedite ceramiche di Castelli, realizzate tra XVI secolo e Settecento nell'antico borgo incastonato ai piedi del Monte Camicia, nel Gran Sasso teramano, che già nel Cinquecento era uno dei maggiori centri italiani della produzione ceramica, con legami commerciali anche fuori dall'Italia.

Fino al 31 ottobre la mostra in pinacoteca, che già ha suscitato l'attenzione di musei, collezionisti e studiosi, esporrà piatti da parata, alzate, brocche, albarelli e vasi da farmacia, chicchere e piattini, e altri preziosi manufatti, provenienti tutti dalla collezione dell'antica famiglia ascolana Matricardi.

La collezione Matricardi, oggi un corpus di oltre 440 pezzi, è stata tramandata di padre in figlio fino all'attuale titolare, Giuseppe Matricardi, che ha notevolmente incrementato la raccolta con acquisti compiuti principalmente in Inghilterra, dove è presente circa il 75 per cento di quei capolavori castellani che presero il volo, soprattutto nell'Ottocento, quando in Italia ancora non esisteva il concetto di patrimonio culturale.

La mostra riscrive anche un capitolo importante nella storia sempre controversa delle attribuzioni.

Proprio in previsione dell'esposizione a Teramo l'ingegnere Matricardi, attento studioso oltre che appassionato collezionista, ha commissionato al Centro nazionale ricerche l'analisi delle crete di alcune raffinate ceramiche del Cinquecento, in particolare due albarelli da farmacia del cosiddetto "corredo B" (dal monogramma siglato sull'oggetto), in origine un insieme di venti pezzi poi scorporato in varie collezioni estere. Una serie attribuita di volta in volta, da vari studiosi, ad altre manifatture italiane, Faenza, Deruta, e così via. Ora il Cnr ha invece certificato la compatibilità di quelle crete con le argille di Castelli, riportando così l'origine dei pezzi all'antico borgo teramano, artefice nel Cinquecento di tante produzioni raffinate, come la famosa serie Orsini-Colonna, anch'essa rappresentata nella mostra di Teramo.

Affascinante la storia della collezione Matricardi di Ascoli Piceno.

È la storia di una passione familiare, iniziata nel 1919, quando l'ingegnere Giuseppe Maria Matricardi volle ridare vita all'antica fabbrica ascolana di maioliche della famiglia Paci, chiusa con la morte nel 1856 dell'ultimo discendente. Perse dopo decenni le competenze professionali in loco, il nuovo grande stabilimento fu inaugurato ad Ascoli Piceno nel 1921 con maestranze provenienti proprio da Castelli.

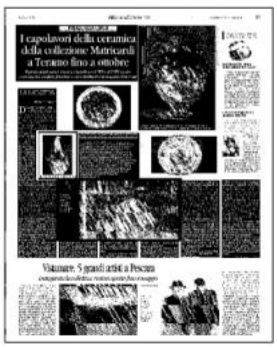
Poi, la frequentazione del borgo teramano appassionò Giuseppe Maria Matricardi alla plurisecolare produzione castellana, tanto da avviare le prime acquisizioni.

Questo primo nucleo della collezione fu ampliato dal figlio Francesco e in maniera decisiva dal nipote Giuseppe, che ora apre la grandiosa collezione Matricardi al pubblico.

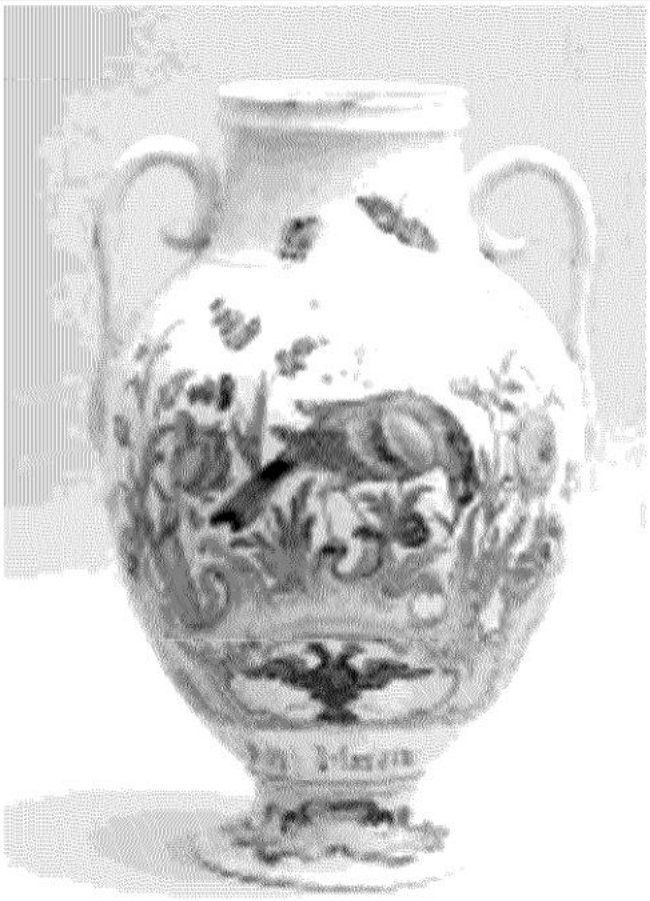
© RIPRODUZIONE RISERVATA

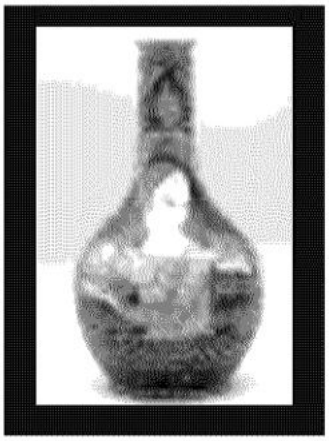
GLI ORARI

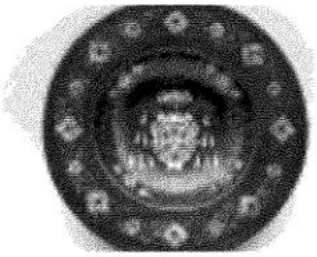
La mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal Cinquecento al Terzo Fuoco. La Collezione Matricardi", resterà aperta alla pinacoteca civica di Teramo fino al 31 ottobre. Orari: da martedì a sabato 9-13 e 16-19, domenica e festivi apertura dalle 10, lunedì chiuso. Biglietto d'ingresso 5 euro. Catalogo Allemandi. Il Servizio educativo dei civici musei, diretto da Gioia Porrini, ha in programma percorsi tematici e laboratori per studenti, visite animate per bambini, percorsi di lettura della mostra per gli adulti. Info: 0861.250873-240546, teramomusei.it.



il Centro







Anfore, vasi e piatti istoriati provenienti dal borgo di Castelli in mostra alla Pinacoteca civica di Teramo fino al mese di ottobre

Giuseppe Matricardi mostra la preziosa collezione di ceramiche di Castelli

IL GIORNALE DELL'
ARTE

MOSTRE

A Teramo tre secoli di maiolica castellana

Oltre 200 pezzi della collezione Matricardi in mostra nella Pinacoteca Civica

Teramo. La **maiolica castellana** ho goduto, negli ultimi decenni, di una particolare attenzione sia da parte degli studi sia (in momenti meno turbolenti di questi per il collezionismo ceramico) di appassionati e colti collezionisti, non solo meridionali.

D'altronde queste maioliche meritano certo il rilievo che concordemente viene loro attribuito: non è passato molto tempo da quando gli studi di **Luciana Arbace** hanno fornito alla storia delle fornaci abruzzesi una cornice organica di date, modi e personalità, tanto necessaria nello studio di **un centro ceramico che ha prodotto, cosa non comune, pezzi di grande rilevanza in un arco cronologico assai lungo**. Un nuovo episodio di questo felice approfondimento è certo costituito dalla mostra alla Pinacoteca Civica di Teramo, che illustra l'attività dei ceramisti castellani attraverso una selezione di opere provenienti dalla **collezione della famiglia Matricardi**, una raccolta che affonda le sue radici nelle attività imprenditoriali dell'ascolano Giuseppe Maria Matricardi all'inizio del Novecento, e che, ancora in mano alla famiglia, arriva oggi a contare **più di quattrocento maioliche**: un insieme, quindi, di notevole importanza e grande respiro.

Una selezione di queste maioliche, **duecentoventi, è oggi presentata fino al 31 ottobre** nelle sale del museo teramano **a cura di Paola Di Felice** («Capolavori della maiolica castellana tra '500 e terzo fuoco. La collezione Matricardi», catalogo Allemandi). Un percorso nel quale sono rappresentate tutte o quasi le fornaci che costituiscono **la gloria della produzione di Castelli (dai Pompei fino ai Grue e ai Gentili)**, e che copre un arco cronologico che va **dal primo Cinquecento sino alla fine del XVIII secolo**. L'appuntamento è interessante anche perché permette di studiare esemplari non di rado sinora inediti e presenta **proposte attributive innovative**. Molti gli **esemplari appartenenti a celebri credenze, dall'Orsini Colonna all'insieme Farnese**: un ruolo centrale, come è ovvio, è riservato alle personalità più eclatanti della **dinastia dei Grue**. Questo non esclude la notevole attenzione rivolta anche a figure che non si possono che definire minori, ma non per questo meno stimolanti (per citare una tra quelle più amate dai collezionisti, **Gesualdo Fuina**).